

ASCOLTA

Prologus Benedicti ASCULTA Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

NATALE 1996 Periodico quadrimestrale • Anno XLIV • n. 136 • Agosto-Novembre 1996

Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo

Il Natale di quest'anno ha un soffio di gioia e di entusiasmo particolare.

È infatti iniziato il conto alla rovescia che ci separa dal grande Giubileo del 2000. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, con la lettera Apostolica «Tertio Millennio adveniente», ha disposto un triennio di preparazione a questo fausto evento.

Il compimento di questo cammino sarà scandito dalla riflessione, dalla fede e dall'amore alla Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Il primo anno di preparazione, il 1997, avrà come tema «Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre» (cfr. Eb 13, 8).

La nostra riflessione pertanto verterà sulla conoscenza di Cristo Gesù, sulla fede nel figlio di Dio, sull'amore al nostro Salvatore.

Come padre, fratello e amico, cari ex alunni, lasciate che vi presenti questo momento di fede e di testimonianza, la cui attuazione verificheremo nella nostra assemblea annuale del 1997.

1) Conoscenza di Cristo.

«Voi chi dite che io sia?» (Mt 16, 15). Dopo 2000 anni dalla venuta di Gesù sulla terra è l'interrogativo esistenziale che ci interpellava.

a) *Gesù è Dio.* «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (Gv 1, 1). Giovanni ce lo presenta Dio come il Padre e distinto dal Padre fin dall'eternità.

b) *Gesù è il figlio di Dio.* Pietro dà la risposta: «Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente» (Mt 16, 17). Gesù gradisce e conferma questa risposta con le parole: «Beato te, Simone figlio di Giona».

c) *Gesù è il Salvatore.* «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14).

Il Credo afferma che per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo. Si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato.

Gesù riconosce tale missione divina nella sinagoga di Nazaret. Infatti, commentando la profezia di Isaia, conclude: «Oggisi è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4, 21).



«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»

(Badia di Cava, miniatura del ms. 47 del sec. XV)

2) Fede in Cristo.

Dalla conoscenza deve sgorgare spontaneo un atto profondo di fede: «Credo, Signore, aiutami nella mia incredulità» (Mc 9, 23). «Aumenta la nostra fede!» (Lc 17, 5).

Una fede che non sia soltanto assenso a tutte le verità rivelate, ma diventi fiducia totale nella parola di Cristo, nelle sue opere, nella sua persona che per noi è via, verità e vita.

a) Dobbiamo avere la fede come Abramo, che si fidò completamente di Dio, tanto da affidarsi alla sua provvidenza divina: «Esci dalla tua terra!» (Gn 12, 1).

b) Quella fede ferma e sicura di Paolo, tale che da persecutore diviene vaso di elezione e potrà dire: «So a chi ho creduto» (2 Tm 1, 12).

c) Infine l'ossequio dolce e sereno della Vergine Santa: «Ecco la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38).

Cari amici, questa fede ci sostenga nel

cammino di quest'anno, nelle traversie di questa società che dovrà essere vivificata dallo spirito cristiano. Un uomo di fede vive ancorato in modo sicuro e diventa per altri un punto di riferimento nell'incerto procedere degli eventi di questo mondo.

3) Amore di Cristo.

S. Paolo riassume in modo straordinario il suo rapporto d'amore con Cristo in una frase: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20).

L'amore diventa totale quando è comunione; ogni cristiano può e deve fare questa esperienza divina. Alla scuola di S. Benedetto apprendiamo come ci si rapporta con Cristo.

a) «Niente anteporre all'amore di Cristo» (RB c. 4, 21). In un mondo in cui il denaro, il possesso delle cose diventa ossessivo, S. Benedetto scolara il luccichio delle cose, perché possiamo essere abbagliati unicamente dalla luce folgorante di Cristo.

b) Niente avere più caro di Cristo (cfr. RB c. 5, 2).

Fanno eco a queste parole quelle di Agostino: «Signore, ci hai creati per te ed inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te».

Il nostro cuore è fatto per amare ed essere amato. Ma l'amore di Cristo supera tutte le gioie degli affetti umani più intensi. In questo amore esclusivo e totale viene trasformato e valorizzato l'amore limpido e puro per ogni fratello e sorella.

c) «Niente assolutamente anteporre a Cristo» (RB c. 72, 11).

La totalità di questo amore implica l'offerta di tutta la persona: volontà, mente e cuore.

Per il monaco, per il cristiano tutto deve essere vissuto «per Cristo, con Cristo e in Cristo».

L'augurio per questo Santo Natale e per il nuovo anno 1997 sia di poter incamminarci verso il 2000 con un progetto di vita cristiana autentica, di fede profonda in Cristo Gesù e di un amore immenso al nostro Salvatore e Redentore.

Vi benedico di cuore.

+ Benedetto M. Chianetta
Abate e Ordinario

Riflessioni dopo Palermo

Non abbiate paura dei laici

La scelta di dedicare il nostro convegno annuale di settembre ad una riflessione su quello ecclesiale di Palermo del novembre dello scorso anno, l'affidamento della relazione a Domenico Dalessandri e gli aspetti che ne ho derivati, mi hanno spinto ad un ulteriore approfondimento. Fra le tante relazioni dello stesso convegno siciliano mi ha colpito quella del prof. Franco Garelli dal titolo «Credenti e Chiesa nell'epoca del pluralismo. Bilancio e potenzialità», finalizzato ad un'analisi della situazione sociale, ecclesiale e religiosa italiana, di un paese che, più si va avanti, sembra rinnegare l'identità cattolica che pur proclama, calpestare ogni morale nel campo dei costumi e delle scelte demografiche, ricercare solo il benessere materiale con il prevalere di una mentalità edonistica.

Attraverso un esame di coscienza ed una valutazione culturale e storica, si dovrà puntare sull'unità di un progetto e sulla crescita del laicato. Forse, proprio su quest'ultimo punto ci si dovrà fermare per valutare la possibilità di un futuro più aderente al cammino di fede nel quale i cattolici italiani dovranno procedere.

«Non abbiate paura dei laici! - ha affermato ad un certo punto il relatore - Sentiteli davvero come parte della Chiesa. Affidate loro compiti non soltanto marginali. Lasciate che il laicato sia autonomo e si assuma le proprie responsabilità, perché possa crescere e testimoniare in modo alto la fede e mettere le proprie capacità e competenze al servizio del Vangelo e del bene comune».

In effetti è la registrazione dell'insuccesso di una... politica che ha ignorato il risultato dei lavori del Concilio Vaticano II, del travaglio affrontato in settimane di discussioni che ha portato a mutare la *Lumen Gentium* diverse volte prima di pervenire alla stesura definitiva nella quale si è consacrato il superamento dell'ecclesiocentrismo, che ha posto il capitolo su «I laici» al quarto posto, prima ancora di quello riflettente «I religiosi». I laici, ai quali «appartengono in particolare alcune cose, i fondamenti delle quali, a motivo delle speciali circostanze del nostro tempo, devono essere più accuratamente ponderati», sono coloro che per vocazione, «cercano il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio». In effetti essi rappresentano il punto di convergenza di una forza bidimensionale che ha un lato verso i propri fratelli e l'altro verso l'alto, verso Dio.

Il difficile - a più di trent'anni dal Concilio - è di far credere che i laici, nel loro compito, non si pongono in concorrenza con sacerdoti e religiosi; né intendono ritenersi e vivere distaccati ed in posizione autonoma nei confronti dei vescovi. Essi sono consapevoli di essere depositari di una missione speciale con la relativa vocazione di soggetti che, partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale, sono decisi ad assumere il loro ruolo nella società di oggi e contribuire a... condurla verso Dio. La speranza di poter trovare delle braccia aperte per impegnarsi ad operare insieme è rimasta un'illusione e, dopo le conclusioni del Convegno di Palermo, si spera che si verifichi una svolta che conduca tutti ad una realtà più aderente alle esigenze della società italiana odierna. Se-

guendo l'insegnamento paolino, anche se un corpo è dotato di molte membra e nessuno di essi ha la stessa funzione, tutti insieme formano un solo corpo, così tutti siamo in Cristo e siamo membri gli uni degli altri e la Chiesa è popolo di Dio, strutturato in pastori e laici. Possibile che sia tanto difficile trovare quell'armonia che si registra in un corpo umano? Che tutti possano operare all'unisono, svolgendo ognuno il ruolo proprio, consentendo ai laici di operare nella società nella quale vivono e portare quella testimonianza di fede e quella certezza di speranza che avviano tutti verso il regno di Dio, «animando cristianamente le realtà temporali riconosciute nella loro dignità e nel loro valore».

Dopo Pentecoste ogni cristiano era un apostolo, ogni casa una Chiesa, ogni famiglia un'autentica comunità, perciò la presenza dei laici deve essere intesa come apporto di vita spirituale, come partecipazione all'azione pastorale, come collaborazione di membri attivi del Popolo di Dio, in pieno coordinamento con gli «apostoli costituiti» per la loro presenza nel mondo del lavoro e della cultura partendo da quello della famiglia, in spirito di servizio e di testimonianza.

Se bisogna credere nella «comunione ecclesiale» e non più nella «chiesa istituzione», appare evidente che la stessa non sarà mai realizzabile senza un «operare associato» del magistero ai fedeli laici, riconosciuti dallo stesso Pontefice come «fenomeno con una particolare varietà e vivacità» e che si sta addirittura vivendo una «nuova stagione aggregativa».

Un convegno cristiano che tende ad una conversione non può essere - o restare - parziale e c'è bisogno di chi sia pronto a chinarsi sulle piaghe della società italiana e, da un ruolo proprio, testimoni la «storicità» dell'amore di Dio e contribuisca alla coniugazione di due termini, «carità» e «società», che, se sembrano «eterogenei», dalla loro coniugazione potranno far derivare il cammino verso la realizzazione ed il conseguimento del Regno.

La speranza è quella di modificare la società italiana - così come si presenta oggi - in un cammino di formazione ed in uno sviluppo della comunione, attraverso un coraggio della missione. Ma la testimonianza di questa speranza ha bisogno dei laici ed in particolare dei giovani!

Nino Cuomo

Nuovo monastero benedettino a Nicolosi

Sulle falde dell'Etna, a Nicolosi (Catania), il 25 settembre, è stato inaugurato il nuovo monastero benedettino intitolato al Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, con la benedizione dell'Arcivescovo Mons. Luigi Bommarito. Proprio Mons. Bommarito ha voluto espressamente la presenza dei monaci benedettini in diocesi ed ha trovato disponibilità e impegno per la realizzazione dell'opera nell'Abate D. Benedetto Chianetta, allora di S. Martino delle Scale (Palermo), ora Abate Ordinario della Badia di Cava. Alla cerimonia di inaugurazione partecipavano, dalla Badia, oltre il P. Abate Chianetta, i Padri D. Raffaele Stramondo, D. Gennaro Lo Schiavo e D. Bernardo Di Matteo.



Il monastero di Nicolosi mentre è in corso la cerimonia di inaugurazione il 25 settembre 1996

Cronache

Concerti d'organo

In estate si è svolto alla Badia il «1° Festival Organistico Internazionale della Badia di Cava», organizzato dal P. Abate D. Benedetto Chianetta di concerto con il sindaco di Cava Raffaele Fiorillo. Veramente era il primo festival con tale nome, ma in realtà molti concerti si erano tenuti nel passato, sia isolati, sia facenti parte di manifestazioni più ampie, come il «4° Festival Organistico Internazionale Napoli '80», che dall'aprile al luglio 1980 ospitò ben sedici Maestri di fama mondiale.

Con la manifestazione artistica di quest'anno è stato offerto alla fruizione del pubblico l'organo della Basilica interamente restaurato e dotato dei più moderni sistemi elettronici, perché - come ha dichiarato il P. Abate - «se ne ammirassero qualità e suono e insieme si gustassero melodie classiche e moderne di alto valore».

La Direzione artistica, a sua volta, affidata ai Maestri D. Franco Violanti e Giovanni La Mattina - che in verità hanno operato nell'ombra -, ha scelto maestri di fama internazionale italiani ed esteri, ma ha valorizzato anche giovani artisti campani per imporli all'attenzione di un pubblico più vasto.

Sabato 3 agosto ha dato inizio ai concerti il tedesco Johannes Skudlik, con un programma di Cesar Frank, Eugenio Gigout, Louis Lefebure Wely, Charles-Marie Widor e Alexandre Guilmant.

Nei sabati successivi si sono avvicendati il palermitano Giovanni La Mattina il 10 agosto, il francese (oriundo italiano) André Rossi il 17 agosto, il «Trio» Claudio di Massimantonio (organo), Mauro Marcaccio (tromba) e Alessandro Silvestro (tromba) il 24 agosto, l'americano (monaco benedettino di Montecassino) Stefano Concordia il 31 agosto, il salernitano Stefano Fioretto il 7 settembre e il marchigiano Stefano Vagnini ha chiuso il festival sabato 14 settembre.

Nell'intervallo di ciascun concerto il P. Abate ha fatto da cicerone per illustrare gli ambienti più caratteristici dell'Abbazia, come la Basilica (in particolare la cappella dei Santi Padri), il chiostro, il capitolo, la cripta, il coro, il refettorio monastico, gli appartamenti abbaziali. L'ultimo giorno, oltre che per la visita, ha intrattenuto gli ospiti negli appartamenti abbaziali per offrire un rinfresco.

I Padri della Badia sono stati lieti di offrire un momento di distensione che è ancor più apprezzato nella cornice della splendida Basilica settecentesca e nel clima incontaminato e fresco dei boschi circostanti.

L. M.

Settimana in monastero

Grande interesse ha suscitato tra i giovani la «settimana in monastero» che si è tenuta alla Badia di Cava dal 19 al 24 agosto. Le numerose telefonate giunte alla Badia nei giorni precedenti non solo di ragazzi e di giovani (destinatari dell'invito), mentre hanno messo alla prova la pazienza del buon D. Pietro, portinaio in capo, hanno confermato una sete largamente sentita di tranquillità e



L'organo della Badia al centro dell'attenzione nell'estate 1996

di paesaggi incontaminati, ma soprattutto di serenità interiore e di valori spirituali.

Non si può spiegare diversamente l'entusiasmo e la puntualità dei giovani (oltre una trentina, convenuti in gran parte dalla Campania, alcuni anche dalla Sicilia) nel condividere la vita monastica dalla levataccia con le stelle alla preghiera corale, dalla modestia della cella al silenzio durante i pasti, dagli incontri formativi sulla regola di S. Benedetto ai momenti di fraternità scanditi da canti e da giochi, non esclusa l'escursione in montagna alla volta del Santuario dell'Avvocata sulla Costiera amalfitana, che ha unito lo sport corroborante alla devozione mariana in uno dei paesaggi più belli d'Italia.

Ad animare il gruppo dei giovani in prima persona è stato il P. Abate D. Benedetto Chianetta, che privilegia nel suo programma pastorale l'apertura e l'accoglienza, mirate ad offrire alla fruizione di tutti non solo i tesori d'arte, ma soprattutto le ricchezze spirituali dell'abbazia.

Altamente formativa per i giovani è stata la testimonianza della comunità monastica, formata da anziani e da giovani, strettamente legati dallo spirito di famiglia voluto da S. Benedetto sulla traccia del modello romano, fedeli alla testimonianza dell'«ora et labora» offerto alla società con l'insegnamento e con la vita.

Utili e ambiti dai giovani gli incontri specifici sulla vocazione cristiana e su quella benedettina in particolare (il tema della settimana era appunto «la scelta di Cristo nella spiritualità di S. Benedetto»), tenuti, nell'ordine, martedì 20 agosto dal seminarista Massimo Cuofano («la vocazione cristiana»), il 22 dal P. Abate D. Benedetto Chianetta («Cristo nella spiritualità di S. Benedetto»), il 23 da D. Bernardo Di Matteo, l'organizzatore della settimana («la lectio divina»).

La riuscita della settimana si è toccata con mano il giorno del commiato, quando tutti i partecipanti hanno ringraziato con entusiasmo dell'esaltante esperienza ed hanno mostrato il vivo desiderio di ripeterla in avvenire.

L. M.

Premiazione dei costumisti inglesi

Il 1° settembre, nel teatro Alferianum, si è tenuta la serata conclusiva della VII edizione del «Premio Internazionale del Costume d'Arte, Cinema, Teatro, Televisione», organizzata dall'Associazione Sbandieratori Città de La Cava, che ha per suo Presidente Felice Abate.

La serata ha avuto momenti intensi con Nando Gazzolo, con il «Saxophone Ensemble Francesco Salime» e con l'Orchestra da Camera di Lucera diretta dal maestro Franz Albanese, tra cui la flautista di fama internazionale Deborah Kruzansky.

A rendere ancora più suggestiva ed interessante la serata ha contribuito il famoso cantautore, tutto italiano, Eugenio Bennato.

Presentatori all'altezza del compito sono stati Roberto Lombardi e Flavia Palumbo.

La terza assemblea diocesana

Sabato 23 novembre, alle ore 16, ha avuto luogo alla Badia di Cava la terza assemblea diocesana sul tema «Verso il Giubileo del 2000». L'invito del P. Abate D. Benedetto Chianetta conteneva chiaramente lo scopo: «La Chiesa dal 1997 al 1999 è chiamata a contemplare il mistero Trinitario, iniziando a tenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre. Con la presente Assemblea Diocesana, che avrà un momento di preghiera e un momento di riflessione comunitaria, verrà ufficialmente aperto questo periodo di preparazione verso il Giubileo del 2000».

Si è aperto l'incontro con la celebrazione della Parola in Cattedrale, presieduta dal P. Abate. Significativa la consegna della lampada ai quattro Parroci della Diocesi, da porre dinanzi al Crocifisso, come il segno del cammino verso il Giubileo e l'invito per ciascun battezzato ad anelare alla santità, a rinvergarsi nella fede, a testimoniare sempre e ovunque che Cristo è l'unico Salvatore, a contemplare con amore l'immagine del Crocifisso.

È seguito l'incontro nel teatro Alferianum. Ad animare l'assemblea ci sono stati quattro interventi: il P. Abate, introducendo i lavori, ha spiegato l'importanza del grande Giubileo del 2000; il P. D. Gabriele Meazza ha illustrato, con ricchezza di indicazioni pratiche, il cammino verso il Giubileo del 2000; Mons. Mario Di Pietro ha commentato il documento dei Vescovi italiani dopo il convegno di Palermo; il P. D. Bernardo Di Matteo ha parlato, infine, del Congresso Eucaristico di Bologna, che si terrà nel settembre del 1997.

Hanno avuto luogo, a questo punto, gli interventi dei convenuti, ovviamente limitati nel numero e nell'estensione per mancanza di tempo.

Ha chiuso l'assemblea la parola del P. Abate, che ha mostrato di attendersi abbondanti frutti spirituali dalla consacrazione delle famiglie al S. Cuore di Gesù, programmata per il prossimo anno.

LA PAGINA DELL'OBLATO

Frammenti di vita

Tra i ricordi cari dell'infanzia, molti forse serbano in cuore quello legato all'abitudine, inculcata dalla mamma, di raccogliere dopo il pranzo o la cena le briciole di pane cadute sulla mensa. Un gesto tanto semplice eppure denso di significato diveniva come merito quotidiano, il dono di ogni giorno per gli uccellini che si avvicinavano, volteggiando, alle finestre di casa.

"Raccogliete i frammenti perché nulla vada perduto..." (Gv. 6, 13-15). È il bellissimo comando che Gesù, nel ben noto episodio della moltiplicazione dei pani operata per sfamare una moltitudine di uomini e di donne accorsi a Lui per ascoltarlo, impartisce ai dodici Apostoli, dopo che la folla è stata sfamata. Sono parole che inducono a profonda riflessione e ci fanno capire che la fanciullesca rimembranza ne è stata la più spontanea attuazione.

Raccogliere i frammenti..., con molta semplicità ed umiltà, proviamo a raccogliere i frammenti della vita e della speranza, della gioia e del dolore, dalla grande tavola dei momenti vissuti insieme, perché davvero nulla vada perduto. Raccogliere i frammenti..., cominciamo a donare noi stessi e tutto quello che siamo e che abbiamo, come il ragazzo del Vangelo di Giovanni che offrì quel poco che aveva nella bisaccia, quei cinque pani di orzo e due pesci.

Gesù non parte mai dal nulla, come fece nella moltiplicazione dei pani, ma parte da quel poco che siamo e che abbiamo e che sappiamo condividere.

Raccogliamo allora anche noi i frammenti per condividere nella semplicità ogni cosa, perché è donando che cresce la vita e si riaccende il gusto della speranza, della gioia e della pienezza di vita.

Viterbo - Vetralla - Cascia - Norcia: 27-28 luglio

Abbiamo dedicato questi giorni d'estate ad un pellegrinaggio per stare insieme e crescere nella gioia, nella preghiera e nella condivisione. Visitare queste località ci ha donato l'immensa gioia sia di poter sostare con tutto il cuore dinanzi alle sacre spoglie dei Santi presso cui ci siamo recati, sia di rinsaldare vincoli di amicizia e di preghiera con persone molto care come il Presidente Luigi Delfino e la sua famiglia, la Badessa Maria Concetta Ugolini con la Comunità monastica e gli Oblati, tutti accogliendoci, come sempre, con affettuosa fraterna cordialità e benevolenza.

I giorni vissuti sono stati momenti privilegiati anche per contemplare la natura, per riscoprirne e per riscoprire al suo contatto la nostra reale misura: siamo un piccolissimo e trascurabile granello di polvere nell'universo, ma un granello che tuttavia pensa ed ama e soprattutto un granello che Dio ama ed è solo questo amore a dare consistenza e valore alla nostra immensa pochezza e miseria.

Ritiro spirituale: 26-28 agosto

Sono stati giorni in cui abbiamo sostato un attimo a guardare in alto e dentro di noi, nel raccoglimento e nel silenzio, guidati nella riflessione sulla Regola del nostro Padre Assistente D. Gabriele Meazza ed abbiamo partecipato ad alcuni momenti liturgici con la Comunità monastica ed alcuni sacerdoti della diocesi di Amalfi-Cava.

Per ognuno di noi si è accesa una luce nei giorni di ritiro: la consapevolezza che nel presente ci viene affidata la volontà di Dio ed è lì che Egli ci attende per donarci la sua grazia, nuova ogni giorno e quindi, per poter essere testimoni, bisogna vivere quotidianamente con un po' di amore nell'adesione alla sua volontà, compiendo i doveri del proprio stato.

Convegno annuale: 29 settembre

Giornata particolare, vissuta intensamente insieme, in cui la gioia, racchiusa nel cuore degli Oblati convenuti, ha irradiato di letizia la festività degli Arcangeli per l'Oblazione che alcuni Oblati hanno compiuto durante la solenne concelebrazione presieduta dal Padre Abate Don Benedetto Maria Chianetta e con cui ha avuto inizio il nuovo anno sociale per gli Oblati Cavensi.

Auspiciandoci un fecondo apostolato benedettino, il Padre Abate, con cordiale affetto ci ha esortato all'amore, alla carità ed all'accoglienza fraterna verso ogni persona e ad essere perseveranti e fiduciosi nella preghiera, particolarmente per il dono di vocazioni religiose.

In un clima di serenità e cordialità si sono svolte poi le votazioni per eleggere i membri del nuovo Comitato Direttivo dell'Associazione che è risultato così costituito:

Presidente: **Giuseppe Apicella**; vice Presidente: **Anna Apicella**, Segretario: **Ausilia Lisio**; Tesoriera: **Anna Luciano**; Primo Consigliere: **Raffaele Mezza**; Secondo Consigliere: **Giuseppe Virno**.

Ai nuovi eletti abbiamo fraternamente auspicato un fecondo e proficuo lavoro; un analogo augurio abbiamo espresso al nostro caro Luigi che, lasciandoci come Presidente ma restandoci sempre cordialmente vicino, ha rivolto a tutti e a ciascuno il suo affettuoso saluto beneaugurante che abbiamo ricambiato di cuore per il suo impegno nel Comitato Direttivo Nazionale.

La lieta giornata si è conclusa con una fervida preghiera di ringraziamento al Signore per i doni elargiti ed una gioiosa agape fraterna a cui hanno preso parte gli Oblati ed i loro familiari.

Quando l'orizzonte terreno si profila opaco come una barriera, il cielo è abbastanza luminoso per orientare il nostro cammino.

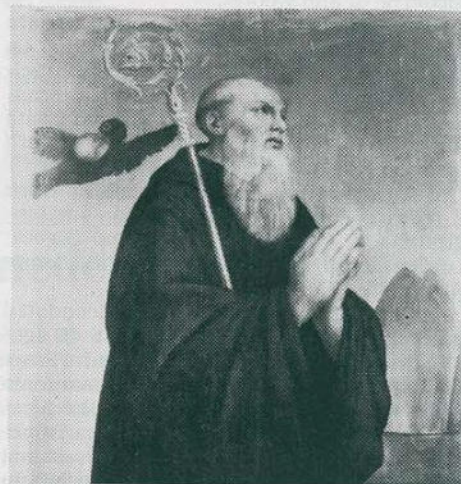
Enza Ausilia Lisio

Dal mondo benedettino

Il nuovo Abate Primate

Nel Congresso degli Abati benedettini, tenuto a Rocca di Papa dal 17 al 27 settembre scorso, è stato eletto il nuovo Abate Primate dell'Ordine nella persona del P. Marcel Rooney, dell'Abbazia di Conception (USA), nato il 27 settembre 1937. È stato eletto dagli Abati e Priori conventuali (sulla carta 244 elettori) delle 21 Congregazioni benedettine che fanno parte della Confederazione, che comprende, tra le altre, le Congregazioni cassinese (la nostra), sublacense, vallombrosana, silvestrina, olivetana, camaldolese.

L'Abate Primate rappresenta l'unità dell'Ordine benedettino ed è l'Abate dell'Abbazia di S. Anselmo in Roma e, come tale, Gran Cancelliere della stessa Università Pontificia.



Badia di Cava - San Benedetto di Andrea da Salerno

Funzione dei Benedettini ieri e oggi

Cercare Dio prima di tutto

Offriamo uno stralcio dell'intervista di Giampaolo Mattei al P. Abate Primate Marcel Rooney.

Qual è la missione che oggi, alla vigilia del Duemila, vi attende?

Come abbiamo affermato in questo Congresso (Congresso degli Abati tenuto a Rocca di Papa dal 16 al 27 settembre scorso - N. d. R.) parlando della formazione monastica nel mondo secolare, la testimonianza monastica è perenne. È una testimonianza della presenza di Dio nel mondo e al di là del mondo. Una presenza che ci chiama alla trascendenza, al senso di Dio incarnato nel mondo. I monaci sono sempre testimoni di questa realtà con la preghiera, ma anche con la cura della terra, della casa, l'attenzione per l'ospitalità, la cura per gli uomini. Affermiamo con forza che, sempre, la nostra vocazione di offrire questa testimonianza nella Chiesa e nel mondo rimane attuale.

Qual è l'attualità dell'insegnamento di S. Benedetto?

Cercare Dio prima di tutto. L'uomo moderno oggi cerca qualcosa, non sa che cosa, ma cerca al di là di sé. E senz'altro questo «qualcosa» che cerca è Dio. Noi lo diciamo al mondo, in un modo o in un altro, nelle diverse culture, - l'Ordine infatti cresce ovunque, nelle diverse espressioni, - che questa è la cosa primaria per ogni uomo: cercare Dio. E poi parlare di Dio con la vita, esprimere la fede e l'amore di Dio con tutta la forza nella preghiera, nel modo di trattare tra gli uomini, nel modo di studiare, di fare teologia, di vivere la vita. Questo è ciò che conta: cercare Dio nella nostra vita.

Presentato da «L'Osservatore Romano»

Ricordo di Don Benedetto Evangelista

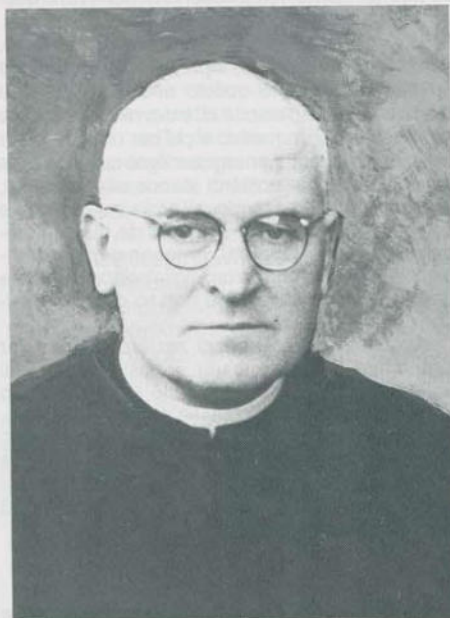
«In quel piccolo cimitero, così raccolto e silenzioso, cullato, come da secoli, da quel canto di ruscello che invita alla contemplazione e al silenzio, Tu attendi il suono dell'angelica tromba, carissimo Don Benedetto, per presentarti dinanzi al nostro Padre Celeste. I tuoi alunni sono la tua presenza tra noi. Nascesti povero, sei vissuto povero, questuando per gli altri, sei morto povero di beni terreni, ma ricco di tanta umanità, di tanta speranza, di tanta gioia. Hai gridato la verità senza servilismi, senza paure, senza interessi. Hai saputo interpretare molto bene i segni dei tempi...»

Si conclude con questo «Arrivederci, don Benedetto» il volume di don Angelo Casino, *Don Benedetto Evangelista, Priore della Badia di Cava, Mezzina Molfetta*, pag. 156. Ventiquattro capitoli densi di pensieri, di sentimenti, di confidenze, di impressioni, di testimonianze.

Le sei pagine di introduzione del Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo emerito di Napoli, sono un canto alla vita e alla santità dei figli della Chiesa. Scrive il Cardinale: «Tutta la sua vita fu un canto nella voce, nel cuore, nella preghiera e nell'impegno apostolico... Un uomo che nuota... nella profezia» (pag. 12).

Don Benedetto nacque il 16 giugno 1904 a Gravina da Francesco Saverio Evangelista e Giacomina Maria Lovaglio in un ambiente di povertà e di miseria. Al battesimo gli fu dato il nome di Nicola Filippo. Dodicesimo figlio ed unico sopravvissuto, nel 1916 venne mandato dal Vescovo Zimarino dai Benedettini di Cava dei Tirreni. Poi a Molfetta per il liceo e gli studi filosofici e teologici. Il 18 dicembre del 1926 veniva ordinato sacerdote dal Vescovo diocesano Mons. Sanna, dei Frati Minori Conventuali della Provincia religiosa di Sardegna. Vice Rettore del Seminario, rettore della chiesa di san Sebastiano, assistente della gioventù maschile. Restò a Gravina fino al 31 dicembre 1932, poi raggiunse la Badia di Cava. «Quel giorno - dirà lui stesso a don Angelo - ho cantato due volte il Te Deum. Al mattino nella mia chiesa di S. Sebastiano, col mio popolo, a sera nella Badia di Cava dei Tirreni».

Da figlio della diocesi di Gravina a figlio di San Benedetto il passaggio non è stato facile. Aveva appena 28 anni. «Non crediate che ho trovato tutte rose nel Monastero - scriveva a Madre Agnese -. Il pensiero di aver lasciato la mamma, straziata dal dolore, molto malata, sola, questo pensiero mi tormentava di giorno e di notte». Un anno di noviziato (1933) e poi monaco della Badia di Cava, fedele sino alla fine dei suoi giorni: 27 maggio 1988. Rettore del Collegio San Benedetto, Professore di storia e di filosofia nel Liceo Pareggiato e poi Priore della Badia di Cava ed instancabile apostolo di carità durante la seconda guerra mondiale. Tanti anni spesi per gli altri, senza mai tirarsi indietro. Nel 1951 celebra il XXV di vita sacerdotale. Era presente anche mamma Giacomina che contava 92 anni. La mamma andava in cielo un anno dopo, il 24 giugno del 1952. Il 19 dicembre del 1976 celebrava i 50 anni



Il Padre D. Benedetto Evangelista quando era Rettore del Seminario Diocesano (foto nov. 1953)

di vita sacerdotale circondato dall'affetto dei suoi alunni e dei suoi monaci. Sei anni sacerdote a Gravina, 44 monaco a Cava: dal fuoco di una giovinezza fremente al silenzio dei chiostri senza nulla attendere dalla riconoscenza umana. Benemerito della cultura, dell'arte e della scuola, don Benedetto esce vivo in questo bel ritratto di don Angelo Casino. Per don Benedetto la vita è stata servizio, è stata canto. Don Angelo con riconoscenza ha scritto questo libro con particolari inediti. È il racconto di una vita che si è alternata tra preghiera e lavoro, canto e fatica, coro e rapporti umani. «È vissuto insegnando, pregando, cantando, in continua preparazione alla partecipazione a quel coro, a quella liturgia celeste, meta della sua esistenza» (pag. 146).

Scrivere queste «vite minori» di uomini di Dio che nel silenzio e nel raccoglimento del chiostro benedettino hanno scelto, amato e testimoniato Dio non è, nel contempo, fare agiografia cristiana e storia della pietà? Storia nascosta ma fortemente autentica e vera.

Gianfranco Grieco
(da «L'Osservatore Romano» del 16 maggio 1996)

Rettifica

Nel numero 134 di «Ascolta» (Pasqua 1996), attingendo al quotidiano «Avvenire» del 19 marzo 1996 (rubrica «Biblioteca»), abbiamo inteso pubblicare la recensione del libro di ANGELO CASINO, *Don Benedetto Evangelista, Mezzina Molfetta*, pp. 153, copiando il trafilato che segue al libro segnalato, secondo lo stile comune. Ahimè! lo stile di «Avvenire» è diverso: è riportata prima la recensione e poi il titolo del libro recensito. In conclusione: la recensione che è stata pubblicata si riferisce al volume: ERNESTO W. VOLONTÉ, *Educare i figli*, Città Nuova. La recensione che di seguito si riporta si riferisce al volume di don Angelo Casino sul nostro D. Benedetto.

Il vero biografo di un santo, anche non canonizzato, mentre scrive di questo santo lo immerge nel suo ambiente, tra la sua gente, le sue pietre, i suoi campi. L'uomo che si è fatto santo lo è diventato in quel posto e non altrove, vivendo e trattando col suo prossimo, lasciando un'impronta in certe strade. Lì bisogna coglierlo, in limpide istantanee. Proprio così fa don Angelo Casino, tracciando la biografia esauriente di una grande figura: l'ex abate (sic, ma è errore evidente, N.d.R.) della Badia di Cava dei Tirreni, Benedetto

Evangelista. Che nacque a Gravina a inizio secolo, dove e quando «i signori» erano i signori, comandavano su tutto ciò che «apparteneva» al suddito. Benedetto non era signore, era figlio di «massaro». «Nacque moribondo», ma campò 84 anni. Che cosa fece di grande e bello? Quali parole disse, con quella «bella voce baritonale», per dedicargli un libro? Fu un «uomo di relazione umana», dialogava con tutti, sapeva anche far ridere. Ma aveva il «difetto» di amare la verità (che è grosso, per chi non l'ama) e di perseguire la solidarietà, la carità, la giustizia. Perciò la sua vita non fu tutta rose e fiori, né devozioni e canti liturgici. Trovò contrasti e fu bersaglio d'invidie. Si esponeva sempre in prima persona, sobbarcandosi ogni responsabilità come educatore e maestro. Forte, energico, esigente, ma anche affettuoso e dolce, era instancabile nel prodigarsi per gli altri. Dava ai poveri il pane e anche l'amicizia, restituiva ai rifiutati giustizia e dignità. Fu un uomo, un monaco, un santo. Il suo biografo lo descrive con parole semplici e chiare, con stile piano e piacevole, intervenendo con sobrie chiose. E, con Benedetto, descrive tutto un mondo che oggi ormai non c'è più, povero forse e sprovveduto, ma più sereno. E umano.

Sergio Balistrieri

RIFLESSIONI

1. Quando il tempo non ci basta

È trascorso ormai più di un anno da quando mi sono trasferito, assieme a mia moglie, a Castelvetro sul Calore, in questo alpestre paesello dell'Irpinia, caro ad entrambi per un sacco di buoni motivi. Non abbiamo, tuttavia, rotti definitivamente i ponti, come si dice, con la città (di Salerno), dove prima risiedevamo; ad essa, infatti, ci legano ancora, chissà fino a quando, tanti laccioli di vario genere, innanzitutto quelli della casa che lì ci eravamo costruita con i nostri risparmi e che ora ci pesa. Di quando in quando - almeno una volta al mese - giudichiamo conveniente, se non indispensabile, recarci colà, per meglio tutelare i nostri interessi. In tali giorni siamo sempre in giro, impegnati a sbrigar faccende, ma, per quanto ci diamo da fare, ci manca sempre il tempo per sbrigarle tutte. Una buona parte del tempo di cui disponiamo ce lo rubano i nostri amici, «in itinere». Anche se hanno fretta come noi o più di noi, si sentono tutti in dovere di fermarsi, quando ci vedono, e di bloccarci, almeno per uno scambio di convenevoli. Ma non sempre si tratta di soli convenevoli: desiderano sapere tante cose di noi e altrettante ce ne dicono premurosamente da parte loro. È impossibile troncarsi i loro discorsi senza apparire scortesi. E non parlo delle visite che ci vengono a fare a casa, una volta informati della nostra presenza a Salerno.

Questa mattina mi è capitato, però, un fatto strano, diverso dal solito copione. Ve lo racconto in breve. Eravamo giunti da poco a Salerno dal nostro paesello. Mia moglie era andata ad approvvigionarsi di viveri, io trotterellavo (da solo, per guadagnare tempo) verso un ufficio finanziario, dove ero aspettato. Ad un tratto ho visto spuntare all'orizzonte e venire velocemente verso di me uno dei miei più cari amici salernitani, arcinoto per la sua inarrestabile loquacità. Il rischio di dovermi attendere a parlare con lui, che non vedevo, tra l'altro, da parecchio tempo, era grande. Che fare? Il mio primo pensiero è stato quello di scansarlo in un modo qualsiasi. Ma non ce n'è stato bisogno, per grazia di Dio. A scansarmi è stato lui, imprevedibilmente. Eravamo ormai sul punto di incrociarci, quando egli si è improvvisamente girato, come se avesse sbagliato strada, e, avendo imboccato una viuzza vicina, che già io avevo adocchiato, è scomparso in un baleno. Vi lascio immaginare la gioia che ho provata per lo scampato pericolo: mi sono sentito come liberato da un grosso macigno.

Ad annullare, però, tale gioia o, per lo meno a ridurla notevolmente, è subentrato ben presto in me il sospetto che a spingere il mio amico ad inscenare quella repentina manovra sia stato il desiderio di evitare ad ogni costo di salutarmi e di parlarmi.

È un sospetto che non ancora è scomparso, che ancora mi assilla.

2. Povera lingua nostra!

«Mala tempora currunt» per la nostra povera lingua nazionale: da una parte essa si va arricchendo sempre più di barbarismi, non sempre necessari o insostituibili, che provengono da tutte le parti del mondo, sicché non è difficile prevedere - voglia il cielo che mi sbagli! - che di questo passo verrà presto il giorno in cui essa diventerà un miscuglio di lingue, la cui componente italiana non sarà più la principale, rispetto alle altre, ma la cenerentola; dall'altra vanno paurosamente cadendo in disuso e, quindi, vanno a poco a poco

scomparendo, sia nel parlare che nello scrivere, tutte quelle buone regole - di fonologia, di ortografia, di morfologia, di sintassi e di stile - che una volta, intelligentemente osservate, ponevano questa lingua tra le più belle ed ammirate del mondo.

E non v'è nessuno - tranne qualche illuso, come il sottoscritto - che si preoccupi di protestare ad alta voce contro questo andazzo. Ma, che dico? Le stesse persone che dovrebbero essere pronte, chi per un motivo e chi per un altro, a far argine, ad impedire energicamente quanto sopra ho deplorato, partecipano invece allegramente, ridendo e sghignazzando, all'orgia inquinata e iconoclastica, non diversamente da quegli indegni genitori, che, lungi dal vergognarsene, si compiacciono nel sentire i loro figliolotti pronunziare delle parolacce, raccattate non so come in qualche immondezzaio.

A questo punto non ci resterebbe che far intervenire in nostro aiuto, i nostri benemeriti antenati, quelli che in vita molto si adoperarono perché in Italia si realizzasse e si consolidasse, assieme all'unità politica, anche quella linguistica, ma, a ben riflettere, c'è molto da dubitare anche del loro successo. Meglio lasciarli in pace, dovunque si trovino. Chi sarebbe, infatti, disposto ad ascoltarli in questa nuova torre di Babele?

3. Di chi o di che cosa ho maggiormente paura?

Eccone, qui di seguito, una lunga lista. Ma vi garantisco che non è completa.

- di perdere l'aiuto di Dio per qualche colpa che

non ho saputo evitare;

- di perdere la buona reputazione del prossimo;
- di perdere la fiducia in me stesso;
- di non saper sopportare la felicità;
- di non saper sopportare il dolore;
- di trovarmi in mezzo alla folla, sia in un luogo chiuso che in un luogo aperto;

- di trovarmi solo, specialmente di notte;
- di sostare in un ufficio pubblico o privato, dove si paga o si riscuote;

- di non riuscire a portare a termine, come vorrei, i miei doveri o i miei propositi;
- di non aver danaro sufficiente per i miei imprevedibili bisogni futuri;

- di incontrare per via, mentre corro per guadagnare tempo, qualche conoscente che ha tempo da perdere;

- dei vicini ficcanasi o invidiosi;
- dei vicini permalososi e litigiosi;
- di fraintendere o di essere frainteso;
- di essere raggirato;
- delle persone eccessivamente loquaci;
- di quelli che portano doni o che mi adulano.

4. Merito e colpa

Siamo in genere sempre pronti ad attribuire a noi, e solo a noi, il merito di un successo e a scaricare invece sugli altri, e solo sugli altri, la colpa di un insuccesso.

5. L'amico

L'amico vero, quello che non ci lascia mai soli nei pericoli, è come un grosso capitale, che teniamo depositato in banca: ci dà sicurezza e gioia anche quando non lo utilizziamo.

6. Tempo e da

Il tempo è come il danaro: quando se ne ha poco, si usa con parsimonia; quando se ne ha molto, si sperpera senza criterio.

Carmine De Stefano

L'angolo della poesia

La vita

Una rosa sbocciata,
nel giardino del mondo,
la vita.

Inesorabile, ne strappa
la rozza mano del Tempo
i petali.

Afferrati dal soffio di Amore
rispuntano, rosa immortale,
nel Cielo.

P. Abate Michele Marra

La fonte

Uomo!
Perché rincorri esausto
le inutili chimere
di gloria, di potere,
di vanità e ricchezza
e fuggi dall'amore
che fonte di tua vita
trova essenza divina

nella stessa?

Medita!

Tu non sei appagato
quando disseti arsura
a fonte dove amore
non gorgoglia.
È fonte di miraggio
la quale appaga i sensi.
Sgorge tra sterpi
privi d'ogni foglia.
Bevi l'acqua che sgorga
tra vetuste muraglie
non sgretolate
in duemila anni
da guerre, da travagli,
da malanni.
Son le mura di Pietro
e la sua fonte
è croce insanguinata
da Cristo Redentore.
L'acqua che sgorga
è amore.
Disseta non le membra
ma l'arido tuo cuore.

Benedetto Laurito
(ex al. 1949-51)

Ex alunni alla ribalta

L'ambasciatore Renato Ruggiero

Il dott. Renato Ruggiero, collegiale della Badia negli anni 1943-45 (IV e V ginnasiale), è attualmente Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio a Ginevra (la WTO) dal 1° maggio 1995.

Nato a Napoli il 9 aprile 1930, si è laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1953.

Entrato per concorso nella carriera diplomatica il 10 gennaio 1955, è stato destinato come primo posto all'estero al Consolato Generale di San Paolo, dove ha seguito le difficili vicende delle ultime emigrazioni italiane in Brasile. Ha quindi raggiunto nel gennaio 1959 l'Ambasciata d'Italia a Mosca, dove ha seguito gli avvenimenti che hanno portato dalla sfida di Berlino alla coesistenza pacifica e alla normalizzazione delle relazioni in campo culturale e commerciale tra l'Unione Sovietica e l'Italia. Erano quelli gli anni della destalinizzazione e dello sviluppo del conflitto sino-sovietico.

Ha lasciato Mosca nel luglio 1962 per la sua nuova destinazione, l'Ambasciata d'Italia a Washington. Da qui ha seguito la crisi di Cuba dell'ottobre 1962 ed è stato quindi incaricato di continuare a seguire i rapporti est-ovest e la crisi vietnamita.

Rientrato a Roma alla fine del 1964 come capo della segreteria degli Affari Politici, è stato quindi destinato nel 1966 all'Ambasciata di Belgrado, dove fu incaricato di seguire, in particolare, l'evoluzione del mondo comunista legata agli avvenimenti della Primavera di Praga e alla sua tragica repressione.

Dopo una breve pausa a Roma, inizia nel settembre del 1969 la seconda fase della sua carriera diplomatica legata alla costruzione europea. Inviato a Bruxelles alla rappresentanza italiana presso la Comunità Europea, negozia e conclude il primo grande accordo sulla sicurezza sociale dei lavoratori emigrati. Nel luglio del 1970 viene nominato Capo del Gabinetto del Presidente della Commissione Europea, Franco Malfatti, e segue, in particolare, il negoziato di adesione del Regno Unito, della Danimarca e dell'Irlanda e gli avvenimenti che hanno portato alla prima definizione dell'Unione Economica Monetaria e al lancio del progetto dell'Unione Europea (Parigi, vertice Europeo del 1972).

Dopo un breve periodo come consigliere politico del nuovo Presidente della Commissione l'olandese Sicco Mansholt, viene nominato Direttore Generale per la Politica Regionale. Insieme con il Commissario Europeo George Thompson, negozia e crea il fondo di sviluppo regionale europeo.

Nel 1977 diviene portavoce del Presidente della Commissione Roy Jenkins e partecipa al lancio dell'idea e del negoziato del sistema monetario europeo. Nel 1978 rientra a Roma come coordinatore degli affari comunitari al Ministero degli Esteri e da questa posizione partecipa personalmente alla definizione e al negoziato della partecipazione italiana al sistema monetario europeo.

Viene quindi nominato Capo di Gabinetto di due Ministri degli Esteri ed in questo periodo, oltre a continuare a seguire personalmente le questioni europee, svolge un ruolo attivo nella decisione italiana per l'installazione degli euromissili e, come rappresentante personale del Presidente del Consiglio, partecipa alla preparazione di tre vertici economici dei sette paesi più industrializzati.

Nel 1980 dirige i lavori di preparazione del vertice economico di Venezia. Nello stesso anno viene nominato Ambasciatore Rappresentante Permanente dell'Italia a Bruxelles e nel 1984 ritorna a Roma come Direttore Generale degli Affari Economici e quindi come Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri. In questi anni viene anche nominato Presidente del Comitato Esecutivo in Sessione Speciale dell'OCSE e continua ad esercitare la funzione di rappresentante personale del Presidente del Consiglio per altri quattro vertici economici, di cui l'ultimo del 1987 di nuovo sotto Presidenza italiana.

Nel 1987 viene quindi nominato, come tecnico, Ministro del Commercio Estero e si impegna subito nella liberalizzazione commerciale e valutaria che completa prima della sua uscita dal Governo nel 1991.

Interrompe quindi la sua attività pubblica per entrare, dapprima nel Consiglio di Amministrazione della FIAT ed, in seguito, assume l'incarico di Vice Presidente dell'International Advisory Board della FIAT, membro del Consiglio di Amministrazione della Kissinger Associated, membro dell'International Advisory Board della Booz Allen e di altre imprese italiane ed europee.

Tra le tante ed alte decorazioni che i Governi stranieri gli hanno conferito, citiamo in particolare il KCMG (Knight Commander, Order of St. Michael and St. George) conferitogli da S. M. la Regina Elisabetta II, quella del Grand Cordon of the Order of the Sacred Treasure conferita dall'Imperatore del Giappone e il Cavaliato di Gran Croce conferito dal Presidente della Repubblica.

Gli ex alunni ci scrivono

Il grande piacere dell'annuario

Ginevra, 3 ottobre

Egregio Avvocato,
ho ricevuto l'annuario e mi ha fatto un grande piacere. Mi ha riportato col ricordo negli anni 1943-1945 all'inizio della mia gioventù, due difficili anni in cui ebbi l'occasione di continuare i miei studi all'abbazia di Cava dei Tirreni.

(...) La prego voler portare i miei saluti al Rev.mo Benedetto Chianetta.

Cordiali saluti.

Renato Ruggiero

P.S. - Le invio due mie recenti interviste sul mio attuale incarico (sul «Corriere della Sera» del 27-9-96 e su «La Repubblica» del 30-9-96. L'incarico è quello prestigioso di Direttore Generale della WTO - Organizzazione Mondiale del Commercio, che ha sede a Ginevra. Dal 1987 al 1991 era stato Ministro del Commercio Estero - N. d. R.).

Solidarietà per le Scuole della Badia

Penza Aurelio
Stasolla dott. Paolo
Sirica rag. Nicola
Cioffi avv. Augusto

Ricordi di... qualche anno fa

Pescara, 21-11-1996

Gent.mo Reverendo,
sono commosso per la Sua gentilezza e per la rapidità con cui ha esaudito il mio desiderio (avere notizie sull'anno scol. 1936-37 in cui conseguì la licenza liceale - N. d. R.). A tutto ciò si aggiunge che con le sue parole è riuscito a farmi rivivere nostalgicamente ore e giorni di... qualche anno fa.

(...) Nel leggere l'elenco dei professori mi sono tornati davanti agli occhi le personalità del professore di latino Don Mauro De Caro nitidamente e soprattutto il Preside Colavolpe.

Ancora grazie infinite di tutto e certo di leggerla ancora le invio affettuosità.

Augusto Grilli

Via Piave 110 - 65122 Pescara

Gentile Dottore, ho preso nota del Suo indirizzo. Certamente avrà modo di leggere notizie riguardanti la Badia sul periodico «Ascolta», che Le procureranno momenti di gioia e di sereno godimento di un passato felice. L. M.

Funzioni di Natale alla Badia

24 dicembre

Ore 23,00 - Ufficio delle letture
Ore 24,00 - Santa Messa Pontificale della Natività

25 dicembre

Ore 11,00 - Santa Messa Pontificale
Ore 18,00 - Santa Messa

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XLVI convegno annuale - 15 settembre

Ritiro spirituale

Il ritiro spirituale, che ha preceduto il convegno nei giorni 13 e 14 settembre, è stato predicato dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, che ha trattato di S. Benedetto e della sua Regola, adattandone opportunamente il messaggio al nostro tempo.

I partecipanti hanno seguito con molta attenzione le meditazioni, alle quali è seguita sempre una interessante discussione, moderata dal P. Abate.

A ringraziare, alla fine, il P. Abate è stato il dott. Giovanni Tambasco, che ha messo in rilievo, in particolare, l'utilità di approfondire gli argomenti nel dibattito.

Assemblea generale

Per domenica 15 settembre è sembrato chiaro che i capricci dell'estate (che ha regalato in abbondanza pioggia e temporali) fossero temporaneamente sospesi: una splendida giornata, per di più non appesantita dal caldo degli altri anni, ha colto tutti di sorpresa. Al punto che molti (lo si può facilmente immaginare) che avevano già rinunciato al richiamo della Badia per la certezza del maltempo, non hanno trovato il modo di correggere il programma. E così è stato uno dei convegni in cui il diagramma della partecipazione ha segnato livelli modesti.

A proposito di presenze, dovremmo ringraziare Umberto Bossi per averci regalato la partecipazione di qualche amico della «Padania», come il dott. Domenico Fiore (1954-58), fuggito da Mantova (lo ha detto lui) insieme con la moglie per non assistere alle pagliacciate leghiste fissate per la giornata.

Come previsto dal programma, il P. Abate ha



Al tavolo della presidenza mentre parla il P. Abate. Da sinistra: Presidente avv. Antonino Cuomo, P. Abate, dott. Eliodoro Santonicola, prof. Domenico Dalessandri.

celebrato la Messa in Cattedrale alle ore 10 in suffragio degli ex alunni defunti ed ha rivolto la sua calda parola, trovandosi perfettamente a suo agio nel commentare la liturgia ispirata alla carità ed al perdono. Ma già nella semplice lettura del brano evangelico Mons. Ezio Calabrese, che concelebrava col P. Abate, aveva rilevato i punti salienti con le cadenze altamente espressive degne di un attore.

Alle 11 gli amici si sono portati nel salone delle scuole per l'assemblea. Un controllo sommario degl' «invitati speciali» ha confermato l'impressione della mattina di una minore partecipazione. Del gruppo dei «cinquantenni» (gli ex alunni che ricordavano i 50 anni dalla terza liceale), grazie all'impegno puntiglioso del Presidente avv. Antonino Cuomo, erano presenti, oltre Cuomo, Angelantonio Dilengite, Agostino Picilli, Alberto Salsano, Eliodoro Santonicola, Paolo Stasolla, Michele Visconti. Dei «venticinquenni», senza pressioni particolari, si sono presentati solo quattro su una ventina: Giuseppe Battimelli, Angelo Gambardella, Antonio Marino, Franco Romanelli, i quali non nascondevano l'amarezza di non ritrovare tanti loro amici.

Dopo un po' di fatica per far entrare tutti nella sala (avevano tanto da raccontarsi che sarebbero rimasti in conversazione fino all'ora di pranzo), il Presidente avv. Cuomo, dando inizio ai lavori, ha rivolto il saluto, presentando i suoi amici «cinquantenni» (una sua saggia riflessione sulla vita che passa avrà giovato a tutti) ed ha introdotto il tema ufficiale del convegno, affidato al prof. Domenico Dalessandri, con l'affermazione perentoria che «è nei laici il domani della Chiesa».

Il prof. Dalessandri, da parte sua, ha subito chiarito che non intendeva tenere un discorso accademico, ma trattare il convegno di Palermo con la speranza di portare ad una conversione circa la pratica del Vangelo. Realizzare il Vangelo nella dimensione culturale e sociale significa allinearsi al precetto di S. Giacomo: «La fede senza le opere è morta». Lo scopo precipuo che ha avuto la Chiesa italiana, ha aggiunto Dalessandri, è stato quello di testimoniare «il Vangelo della carità per una nuova evangelizzazione». E ciò impegna i cristiani al comandamento dell'amore fino all'eroico «ama i tuoi nemici». Con particolare vigore ed efficacia pratica,



I partecipanti al ritiro spirituale posano col P. Abate



Il prof. Domenico Dalessandri pronuncia il discorso sul convegno di Palermo

il prof. Dalessandri ha spiegato che la legge dell'amore non deve essere osservata solo nell'emergenza, ma anche e soprattutto nell'ordinarietà della vita d'ogni giorno: «l'amore è necessario non per la patologia, ma per la fisiologia della vita». Qui una frecciata al non raro fariseismo di partecipare all'agape (amore, che ha pronunciato alla greca) solo in presenza dei mass media. Dell'ampia trattazione dell'oratore segnaliamo, in estrema sintesi, i punti essenziali: recuperare il dialogo, vedendo nell'altro il fratello; essere testimoni del Vangelo con un nuovo spirito missionario, come è stato ribadito dal Papa Giovanni Paolo II; ritenere la famiglia destinataria privilegiata del Vangelo della carità. Importanza particolare, poi, nell'ambito della famiglia va riservata ai giovani, quelli lontani e quelli vicini. Se poi lo stesso dialogo è diventato difficile, spetta agli adulti fare i primi passi. Comunque, ha continuato Dalessandri, dinanzi alla crisi delle agenzie educative della famiglia e della scuola, la Chiesa italiana da Palermo ha esortato tutti a non aver paura, ma ad offrire l'esempio con convinzione. Immaginando la domanda che gli amici avrebbero voluto fargli, il prof. Dalessandri, a conclusione del suo discorso, ha rivelato l'aspetto del convegno di Palermo che lo ha particolarmente impressionato con queste parole: «La forte rivalutazione della preghiera. Questa è stata vissuta non solo nel godimento della comunicazione con Dio, ma pure nella coscienza che tale filo di comunicazione può essere una rete di salvataggio per tutti. Ricondurre l'uomo al senso più vero e più serio della sua storia non può alimentare in lui deliri di onnipotenza, ma può indurlo ad un riconoscimento del suo essere creatura debole, che vive ed opera solo in virtù di un beneficio divino. Ciò però non è umiliante per nessun uomo, visto che lo stesso Dio per libero amore si è fatto nostro fratello nella carne, nel dolore e nella morte. La preghiera riannoda un rapporto, perciò, anche di confidenza con Dio, che ci vuole perfetti, simili a lui».

Dopo gli applausi scroscianti all'indirizzo dell'oratore, ha tenuto la relazione sulla vita dell'Associazione il P. D. Leone, che non ha tralasciato, in apertura, un pensiero devoto agli assenti forzati per motivi di distanza o di salute, come il rag. Nicola Sirica ed il prof. Vincenzo Di Marino, che hanno comunicato la loro cocente nostalgia dell'incontro con gli ex compagni della Badia. A proposito, poi, della partecipazione politica, indicata dal prof. Dalessandri come obiettivo ineludibile dei cattolici, ha rilevato con soddisfazione l'impegno in tal senso del dott. Gennaro Malgieri (1965-72), eletto deputato alla Camera nelle elezioni del 21 aprile scorso.

Ha aggiunto l'augurio affettuoso che possa battere la strada del vero «servizio», sull'esempio degli ex alunni del passato, quali Venturino Picardi, secondo Presidente dell'Associazione, e Francesco Amodio, autentici galantuomini e veri cristiani.

La distribuzione delle tessere ai maturati a luglio ha rianimato l'assemblea, che ha salutato con calorosi applausi i «fratellini» e le «sorelline» che, affacciandosi alla vita, hanno voluto rinsaldare ufficialmente i loro legami con «mamma Badia».

Erano presenti, del liceo classico: Valentina Abbundo, Pio Accarino, Fiorenza Palladino e Simonetta Stabile; del liceo scientifico: Pietro Cerullo e Massimiliano Finiguerra.

Per mancanza di tempo (era stato utilmente impiegato nell'ascolto del prof. Dalessandri) non ci sono stati gli interventi dei soci, ma solo il discorso conclusivo del P. Abate D. Benedetto Chianetta. Ha esordito col dire che con gli ex alunni è terminata la fase della conoscenza reciproca e che li sente con soddisfazione dire: «L'Abate parla un linguaggio nuovo». Se il Presidente avv. Cuomo ha accennato alla «trasformazione copernicana della Chiesa», è legittimo che il P. Abate favorisca «novità di vita, di

pensiero, d'azione». In proposito si è complimentato senza riserve con il prof. Dalessandri perché ha additato agli amici il dialogo e la cultura. All'Associazione spetta il compito di caratterizzarsi con qualcosa di nuovo, soprattutto la cultura di pace e di carità da trasfondere nell'ambiente in cui si vive e si opera. Lo stesso ricordo della Badia deve favorire il messaggio di fratellanza e di pace che si vive appunto nelle abbazie benedettine. Ha concluso con il pensiero ai giovani, ai quali ha indicato la Badia non solo come centro di studi, ma anche come cucina per la formazione di monaci e sacerdoti. Al pranzo, servito nel refettorio del Collegio dalla ditta che ha l'appalto della cucina, hanno partecipato una settantina di commensali. Le tre ore e passa in sala da pranzo hanno dato l'impressione delle lungaggini dei pranzi matrimoniali, da non pochi cordialmente detestati. Ma l'armonia degli amici che si aggiravano tra i tavoli per passarsi confidenze e per ricordare le epiche gesta della vita di Collegio, hanno fatto il miracolo di rendere piacevoli anche quelle ore che di solito sono terribilmente stucchevoli. Ha fatto la sua parte anche il fotografo, pronto ad assecondare gli amici desiderosi di eternare la gioia dell'incontro.



Il momento della consegna delle tessere ai giovani maturati a luglio. Nella foto Pietro Cerullo.

Anno sociale 1995-96

Offriamo qualche dato della relazione sulla vita sociale 1995-96, che può essere utile agli assenti al convegno.

Tesserati - Nell'anno sociale 1995-96 si è registrato il numero più basso di tesserati nella storia dell'Associazione: 191 soci ordinari e 25 studenti, per un totale di 216, pari al 7,2% dei 3000 ex alunni con i quali corrispondiamo. Nessuna preoccupazione, perché ci sono due spiegazioni: 1) da quando si è adottato un nuovo sistema di spedizione, non è più possibile inserire il modulo di conto corrente postale, che quest'anno non è stato inviato a parte; 2) molti ex alunni sanno bene la facilità di distrarsi e perciò, quando si presenta l'occasione, versano quote presenti, passate e future (sì, anche future).

Bilancio - L'anno si è chiuso con un attivo di L. 4.652.300. In questa situazione, il prelievo del 40% dalle quote a favore delle scuole della Badia (la proposta Mattera di aumentare le quote con questo obiettivo) ha dato soltanto L. 3.810.000 (ci sono state anche quote che non hanno conosciuto l'aumento).

Solidarietà alle scuole - Relativamente alla sottoscrizione che porta avanti l'«Ascolta» dal convegno straordinario del 21 marzo 1993, nell'anno sociale scorso sono state offerte L. 2.535.000 (nell'anno precedente erano state L. 6.415.000).

Omaggio ai soci - Sono stati distribuiti ai tesserati due numeri dei «Quaderni di Ascolta», del P. Abate emerito D. Michele Marra: *Centenario del pareggiamento del Liceo Ginnasio della Badia* ed il volume di poesie *Petali sparsi*, pubblicato con il contributo del «Club Penisola Sorrentina» dell'Associazione. Lo stesso omaggio sarà inviato nell'anno sociale 1996-97 agli amici non iscritti nell'anno precedente.

Annuario - È stata richiesta una più diligente collaborazione per poter offrire l'annuario del 2000 il più possibile completo e corretto. In quest'opera meritoria non si deve lasciare solo il prof. Antonio Santonastaso.

VITA DEGLI ISTITUTI

Inaugurazione dell'anno scolastico Premiazione alunni 1995-96



Sabato 23 novembre, alle ore 10,30, si è tenuta nel teatro Alferianum la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico con la connessa premiazione per l'anno 1995-96.

Prima dell'inizio, una certa inquietudine è serpeggiata nella sala, dove si è rimasti in attesa del P. Abate e delle autorità fin oltre le ore 11. Ma il mistero è stato subito chiarito quando il Preside D. Eugenio Gargiulo ha chiesto scusa agli intervenuti per il ritardo, dovuto alla vana attesa dell'oratore ufficiale della giornata, il prof. Vincenzo Fasano, assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Campania.

Ha aperto la manifestazione il saluto cordiale del P. Abate D. Benedetto Chianetta alle famiglie, agli insegnanti ed ai giovani. Ha poi comunicato l'impegno della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana), di cui egli fa parte, che nei giorni precedenti, riunita a Collevale, ha discusso un progetto culturale per la scuola di valenza cristiana. Collegandosi a questo progetto, il P. Abate ha riassunto in maniera telegrafica un messaggio concreto per tutti: 1) responsabilità, che riguarda in prima persona l'Abate e la comunità monastica, impegnandoli a conservare un ambiente sano ed accogliente e a profondere lo stesso impegno del passato, nonostante le sempre crescenti difficoltà; 2) fiducia, che riguarda i genitori, i quali, con non lieve sacrificio, assicurano ai figli una formazione valida e cristiana, compiendo un investimento intelligente; 3) coraggio, che dev'essere fatto proprio dai docenti nel testimoniare agli alunni e alla società che sono cristiani, pur nel rispetto del pluralismo; 4) testimonianza, s'intende cristiana, che i giovani devono offrire senza paura e senza rispetto umano, come fanno nella maggior parte le migliaia di ex alunni sparsi in Italia e all'estero.

Non essendo arrivato nel frattempo l'oratore, subito il Preside ha reso la relazione sull'anno scolastico 1995-96. Ha anzitutto comunicato i dati statistici: iscritti 160 alunni (86 del liceo classico e 74 dello scientifico), così divisi per categoria d'appartenenza: 40 collegiali, 47 tra semiconvittori e semiconvittatrici, 73 tra esterni ed esterne. Ha poi aggiunto che la chiusura della scuola media ha avuto come conseguenza di concentrare l'impegno sui due licei e di riorganizzare il semiconvitto come scuola a tempo pieno, limitatamente ai collegiali ed ai semiconvittori. Ha poi accennato alle varie attività culturali e sportive, tra le quali del tutto nuove il cineforum e le vacanze studio all'estero (nel caso, l'Inghilterra). Notevole anche la sperimentazione (non ufficialmente richiesta) di materie extracurricolari: informatica e seconda lingua straniera ai bienni; inglese al liceo classico, dove si lascia, come è noto, alla V ginnasiale. Ha concluso ricordando il progetto culturale della C.E.I. relativo alla scuola (cui aveva già accennato il P. Abate), dichiarando la disponibilità della Badia di inserirsi nel cammino della Chiesa e di dare il pieno e leale contributo all'attuazione del progetto di inculturazione della fede e di evangelizzazione della cultura.



L'abbraccio del P. Abate al pluridecorato Carmine Senatore. A fianco il Preside D. Eugenio Gargiulo e l'avv. Alessandro Lentini.

È seguita la distribuzione dei premi agli alunni meritevoli, tra gli applausi e, per alcuni premiati, tra i clamori da stadio dei compagni (vera claque?). Si riportano a parte i nomi dei premiati.

Alla fine l'alunno Vito Giannandrea, di IV scientifico, ha rivolto un indirizzo di saluto e di

ringraziamento. Ha chiuso la cerimonia la parola del P. Abate che ha esortato ciascuno dei presenti a trasformare la società con la propria fede, ha formulato una breve preghiera ed ha impartito la benedizione.

L. M.

Elenco dei premiati

I. PER IL PROFITTO

Borse di studio

Carmine Senatore (premio «Matteo Della Corte»), Francesco Apicella (premio «Abate D. Eugenio De Palma»), Chiara Marmo (premio «Castruccio Mandoli e Giuseppe Trezza»), Marino Massimiliano (premio «Prof. Emilio Risi»).

Medaglia d'oro distinta

Fortunata Faiella, Fiorenza Palladino, Carmine Apicella, Francesco Apicella.

Medaglia d'oro

Simonetta Stabile, Vito Giannandrea, Valeria Massa, Pasquale Pagano, Anna Cardaropoli, Rocco Russo, Chiara Marmo, Valentina Di Domenico.

Medaglia d'argento

Rita De Leo, Emanuele Giullini, Oronzo Roberti, Giuseppe Dragone, Massimiliano Marino, Giampaolo Amabile, Ester Armenante, Rossella Baliano.

Medaglia di bronzo

Marco Iannaccone, Gianpiero Cioffi, Vincenzo Barbarulo, Massimiliano Finiguerra, Gianluigi Longobardi, Marco Orsini, Domenico Picchilli, Sabino Manna, Vittorio Schettino, Fabrizio Sibilia, Jasmin Galasso, Giampiero Atonna, Filippo Concilio, Fabio Mallardo, Alessandra Sirignano, Sonia Gambardella, Assunta De Prisco, Danilo Bottone.

II. PER LA RELIGIONE

Fiorenza Palladino, Pietro Cerullo, Emanuele Giullini, Oronzo Roberti, Anna Cardaropoli, Ivan Russiello, Antonio Giordano, Massimiliano Marino, Valentina Di Domenico, Danilo Bottone.

III. PER LA CONDOTTA

Simonetta Stabile, Alessandro di Martino, Sabino Manna, Fabrizio Sibilia, Anna Cardaropoli, Fabio Mallardo, Chiara Marmo, Massimiliano Marino, Margherita Genua, Luciano Iannece.

Al liceo classico della Badia

Dopo dieci anni il sorpasso delle ragazze

Dopo dieci anni dall'apertura delle scuole della Badia alle ragazze, il liceo classico pareggiato registra il netto sorpasso del gentil sesso: su 68 iscritti (con una media di 13-14 alunni per classe) sono ben 40 le ragazze, pari al 58% degli alunni. Ci son voluti precisamente dieci anni, dal momento che l'anno scorso si era chiuso con 43 ragazze su 88 alunni, pari al 48%.

La decisione di aprire alle ragazze nell'anno scolastico 1986-87 fu presa dalla comunità benedettina (era Abate D. Michele Marra e Preside D. Benedetto Evangelista) non solo per la flessione delle iscrizioni, ma anche per aderire alle richieste di usufruire dell'esperienza didattica benedettina, che era iniziata nel 1867 con la fondazione del Collegio «S. Benedetto» da parte di D. Guglielmo Sanfelice (poi divenuto arcivescovo e cardinale di Napoli) ed aveva ottenuto, con elogi senza riserve delle autorità preposte, il pareggiamento alle scuole governative il 9 agosto 1894 soprattutto per l'interessamento del grecista D. Benedetto Bonazzi (in seguito arcivescovo di Benevento).

Nell'ottobre del 1986, all'apertura delle scuole, insegue da inviati di giornali e da fotografi, entravano nell'austero liceo classico 15 ragazze su 75 alunni, pari al 15%. L'incremento, negli anni successivi, è stato costante, fino a segnare il sorpasso dei ragazzi dopo dieci anni.

Nel frattempo le iscrizioni dei ragazzi sono diminuite, al punto da rendersi necessaria la chiusura della scuola elementare alla fine dell'anno scolastico 1991-92 e della stessa gloriosa scuola media pareggiata al termine del 1994-95, precisamente a cento anni dal decreto di pareggiamento.

In questa situazione risulta evidente che l'apertura alle ragazze ha reso possibile la sopravvivenza del liceo classico, che non avrebbe potuto reggersi con una media di 5-6 ragazzi per classe. Il liceo scientifico, invece, è stato sempre frequentato in maggioranza da ragazzi: nel 1986-87 ci fu soltanto una iscritta su 91 e al compimento del decennio la frequenza femminile supera di poco il 10% della popolazione scolastica.

Anche la presenza di docenti donne alla Badia, cominciata come eccezione nell'anno 1994-95 con la storica assunzione della professoressa Maria Risi al liceo classico, è andata man mano crescendo, fino ad arrivare al numero di 9 su 22 insegnanti, pari al 40%.

L. M.



La classe V ginnasio che in maggioranza è formata da ragazze: 9 su 13 alunni.

Quaranta istituti cattolici chiusi ogni anno per i bilanci in rosso

Unlento ma inesorabile "passo del gambero". Uno stillicidio di chiusure che ogni anno porta via una quarantina di istituti. Anche i dati numerici confermano che, se non ci saranno provvedimenti adeguati, la "moria" di scuole cattoliche è destinata a continuare e, purtroppo, ad accrescersi. Attualmente sono circa 850mila gli alunni che, dalla materna fino alle superiori, studiano sui banchi delle strutture gestite dalla comunità ecclesiale. Oltre mezzo milione (ma erano un milione e mezzo a metà degli anni '70) sono i bambini delle materne, il resto si divide tra elementari, medie, licei o altri tipi di scuole secondarie.

In poco più di dieci anni i soli Istituti associati alla Fidae, la federazione che raccoglie gran parte delle scuole cattoliche dalle elementari in su, hanno registrato una contrazione di 100mila iscritti. Erano 435.896 nell'anno scolastico 1982-83. Oggi sono 332.340. Analogamente le classi sono scese

da 16.371 a 15.348 unità. E se si prendono in considerazione le singole annate, si può disegnare una curva nettamente e progressivamente decrescente. Nell'ultimo anno la contrazione è stata di 20mila iscritti.

Certo, c'è da contare la parallela diminuzione delle nascite. Ma la causa principale è di ordine economico. I costi di gestione aumentano, le rette anche, e diverse famiglie sono costrette a ripiegare sulla scuola statale.

Non esistono invece dati certi sulla chiusura delle scuole. Ma i vari esperti del settore (dalla Fism per le materne, alla Fidae all'Agidae) stimano che negli ultimi anni la media di chiusure è stata 35-40 istituti all'anno. Particolarmente grave la situazione in Campania, dove negli ultimi 12 mesi hanno dovuto "arrendersi" ai bilanci una dozzina di scuole, alcune delle quali con una grande tradizione alle spalle.

Padre Franco Ciccimarra, presidente dell'Agidae (Associazione dei gestori di istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica) parla di "quotidiane segnalazioni di classi cancellate per il prossimo anno scolastico". E lancia un allarme supplementare. "Sono ormai centinaia gli istituti che rinunziano a formare le prime classi del ciclo (prima elementare, media o liceo). Ciò significa che tra quattro anni al massimo quegli istituti si saranno estinti".

Eppure il costo complessivo della scuola privata in Italia è davvero esiguo: circa 5mila miliardi l'anno, in pratica meno del 5 per cento dell'intera spesa statale.

Mimmo Muolo

(da «Avvenire» del 30 aprile 1996)

Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI

LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICI

NOTIZIARIO

28 luglio - 30 novembre 1996

Dalla Badia

29 luglio - Il nostro Presidente avv. **Antonino Cuomo** vola da Sorrento in tempo per fermare l'«Ascolta» sulle rotative allo scopo di rimorchiare, con la foto del tempo, i suoi compagni di III liceale al convegno di settembre.

30 luglio - In serata i ragazzi di Pregiato presentano nel teatro Alferianum lo spettacolo «Estate insieme», comprendente un'antologia di canzoni napoletane e la commedia «La festa di mamma» scritta e diretta, nientemeno!, da Virgilio Russo (1973-81). Quanti talenti nascosti!

1° agosto - Nel pomeriggio ha luogo nel salone delle scuole una conferenza stampa sul «1° Festival Organistico Internazionale della Badia di Cava» tenuta dal sindaco di Cava Raffaele Fiorillo e dall'assessore ai servizi sociali Nicola Santoriello. Per la Badia, in assenza del P. Abate, interviene il P. D. Leone Morinelli. Per la direzione artistica è presente il M° don Franco Violanti. Tanto apparato per quanti giornalisti? Appena quattro (o cinque).

3 agosto - Prende il via il «1° Festival Organistico Internazionale della Badia di Cava», di cui si riferisce a parte.

5 agosto - Un gruppo di giovani Stimmadini trascorrono una settimana alla Badia condividendo la vita dei monaci.

6 agosto - Il P. Abate Presidente della Congregazione Cassinese D. Isidoro Catanesi (1950-53), per la prima volta nella veste di Presidente, viene a salutare i confratelli di Cava. Il suo più vivo interesse è di ricercare il suo vecchio noviziato, dove trascorse i tre anni di liceo sotto la guida di quel sant'uomo che era D. Adelelmo Miola.

Il rev. D. Riccardo Zingaro, prefetto in Collegio negli anni 1961-63, mentre compiva gli studi nella Scuola Teologica della Badia, viene a chiedere l'iscrizione all'Associazione. Ecco l'indirizzo: Via Principe Umberto - 85027 Rapolla (Potenza).

11 agosto - Il dott. Antonio Penza (1945-50), almeno per il mese di agosto preferisce partecipare alla Messa domenicale nella Cattedrale della Badia: un po' di fresco piace a tutti.

Il dott. Pasquale Cammarano (1933-41) è fiero di condurre alla Badia i suoi tre nipotini imolesi, venuti a ricambiare le visite frequenti dell'adorato nonnino.

15 agosto - Solennità dell'Assunta e ferragosto richiamano, come sempre, molti fedeli alla Messa in Cattedrale e numerosi gruppi familiari tra i boschi che avvolgono la Badia.

19-24 agosto - Si tiene in Badia una settimana di esperienza monastica, di cui si riferisce a parte.

26 agosto - Il clero dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava, con a capo l'Arcivescovo S. E. Mons. Beniamino Depalma, trascorre alla Badia la settimana in esercizi spirituali, diretti dalla parola e dall'esempio di S. E. Mons. Bruno Schettino, Vescovo di Teggiano-Policastro.

28 agosto - Il P. D. Giuseppe Febbo (1963-67) dell'Abbazia di S. Maria della Castagna di Geno-

va, ritorna per una visita-lampo ai suoi confratelli di Cava, presso i quali compì gli studi di teologia. Ora è assorbito dall'attività pastorale come Parroco nella grossa parrocchia di Genova affidata al suo monastero.

Il dott. Domenico Savarese (1967-72) viene a comunicarci che attende ad una ulteriore specializzazione presso la II Facoltà di Medicina di Napoli: si tratta di psicodiagnostica. Alla fine le ricorderà almeno lui tutte le specializzazioni che va collezionando?

29 agosto - S. E. Mons. Vincenzo D'Addario, Arcivescovo di Manfredonia, apprezza i tesori d'arte e di cultura della Badia, rammaricandosi del poco tempo che ha a disposizione.

30 agosto - Giunge il P. D. Stefano Concordia, monaco di Montecassino e affermato organista, per tenere domani il programmato concerto d'organo in Cattedrale.

31 agosto - L'ing. Franco Maurizio (1979-84) viene a prendere gli ultimi accordi per il matrimonio che celebrerà prossimamente alla Badia.

1° settembre - Tra gli ex alunni partecipanti alla Messa domenicale si presentano alla fine il dott. Pasquale Cammarano (1933-41) col figlio (ormai viterbese) Michele (1969-74) ed il brigadiere della Guardia di Finanza Silvano Pesante (1974-83), reduce da una delle sue frequenti scorribande all'estero.

Paolo Punzo (1966-67), venuto insieme con la moglie e i due figli Massimiliano e Francesco, desidera rivedere il Collegio e chiede di far parte dell'Associazione. Ecco il suo indirizzo: Via Nicolardi 4 - 80133 Napoli.

In serata si svolge nel teatro Alferianum la premiazione dei costumisti inglesi, di cui si riferisce a parte.

2 settembre - Armando Troccoli (1975-80) accompagna alla Badia un gruppo di tedeschi che fanno capo al suo complesso agrituristico di



I "cinquantenni" (maturati 50 anni fa) convenuti alla Badia per il convegno del 15 settembre

Terradura d'Ascea. Significativo il fatto che, nell'alternativa per motivi di tempo, i colti amici preferiscono visitare il Collegio anziché il museo: tanto bene ha parlato del Collegio, che lo ha visto alunno attento e disciplinato per cinque anni (lo stesso può dirsi dei fratelli Nino e Gino).

8 settembre - Francesco Trezza (1972-77), ossia il collegiale discolto di circa vent'anni fa, si presenta nella veste di architetto. Non occorre che si presenti: il tempo per lui si è davvero fermato. Ormai, romano di adozione, degna volentieri di una visita Salerno e Salvitelle, suo paese natio.

9 settembre - Hanno inizio i corsi di recupero per gli alunni che sono stati promossi a giugno pur presentando qualche carenza (sono circa 50 su 121 promossi).

In occasione della riunione dei docenti, abbiamo il piacere di salutare il prof. Vincenzo Staibano (prof. 1984-88), che accompagna la moglie prof.ssa Filomena Losco, succedutagli alla Badia nell'insegnamento di scienze nei due licei.

Nel pomeriggio ritorna Pasquale Cirillo (1963-65), il quale, venuto per affari a Salerno, brama rivedere ad ogni costo i luoghi della sua infanzia cavense, anche se è necessario eludere la rigorosa vigilanza del portiere di turno. Ci dà notizie degli ex alunni stigianesi, non pochi al suo tempo, grazie all'interessamento del buon parroco D. Vincenzo Alderisio.

11 settembre - Piccola folla di ex alunni di Casalvelino che partecipano al matrimonio del prof. Flavio Lista (1978-82): ing. Dino Morinelli (1943-47), dott. Alfonso De Marco (1949-53), dott. Angelo Pinto (1974-79), universitari Fabio Morinelli (1988-93), Agostino Bellucci (1991-93) e le gemelle paganesi, trascinate da Agostino, Letizia e Maria Teresa Di Dario (1988-93).

12 settembre - Giungono per il ritiro degli ex alunni il prof. Egidio Sottile e l'avv. Vincenzo Mottola. Mica sono i primi, nonostante l'anticipo: sono stati preceduti di giorni da Andrea Canzanelli.

13 settembre - Ha inizio il ritiro degli ex alunni, predicato dal P. Abate D. Benedetto Chianetta. Se ne riferisce a parte. Registriamo la presenza dei seguenti ex alunni: dott. Giovanni Tambasco, dott. Pasquale Saraceno (il romano), dott. Ugo Gravagnuolo, avv. Vincenzo Mottola, dott. Giuseppe Battimelli, Andrea Canzanelli, Benedetto D'Angelo. Piano con le accuse di omissioni: il prof. Egidio Sottile, venuto tra i primi, è ritornato a Cosenza col primo treno, paventando fastidio alla Comunità per una incipiente influenza. Nel pomeriggio si associano gli amici Alfonso De Pisapia, dott. Silvio Gravagnuolo, avv. Giovanni Le Pera, venuto apposta da Catanzaro.

15 settembre - Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce ampiamente a parte.

24 settembre - Si riapre il Collegio. La nota di cronaca, in questi ultimi anni, è sempre la stessa: si tocca sempre, quanto al numero dei ragazzi, il minimo storico. Quest'anno sono appena 32. È l'occasione per rivedere Michele Dragone (1958-63) e la signora, pienamente soddisfatti dei progressi del figliolo Giuseppe, di anno in anno più sensibili.

25 settembre - Si riaprono le scuole della Badia, rappresentate dal liceo classico pareggiato e dal liceo scientifico legalmente riconosciuto.

La composizione delle classi, ad oggi, è la seguente: IV ginnasio 9 (di cui 5 ragazze), V ginnasio 13 (di cui 9 ragazze), I classico 14 (8 ragazze), II classico 11 (7 ragazze), III classico 20 (10 ragazze), I scientifico 12 (1 ragazza), II scientifico 15 (4 ragazze), III scientifico 17 (1 ragazza), IV scientifico 17 (1 ragazza), V scientifico 20 (3 ragazze). Riepilogando, si ha un totale di 148 alunni (media 14,8 per classe), di cui 67 al liceo classico e 81 allo scientifico, con una presenza femminile di 39 al classico (il 58%) e 10 allo scientifico (il 12%).

Il dott. **Elia Clarizia** (1931-34) viene nella veste di Governatore Capo del Comitato Cittadino di Carità di Cava dei Tirreni per definire la cooptazione del P. Abate D. Benedetto Chianetta nel benemerito sodalizio.

L'univ. **Raffaele Di Benedetto** (1993-95) accompagna a scuola la sorella Amelia e profitta per salutare i suoi ex insegnanti e gli amici che ancora annovera tra i giovani.

27 settembre - Il preside **prof. Gaetano Caiazzo** (1955-61) cala... dalla Padania (risiede e opera nel Comasco) per partecipare ad un matrimonio alla Badia. Sia ben chiaro: non è di quelli che, trapiantati al nord, hanno «in gran dispetto» i poveracci della «Terronia». Lo accompagnano i bravi figlioli Vincenzo, ormai un giovanotto, e la piccola Felicità.

28 settembre - Il **prof. Mario Prisco** (prof. 1939-41/1943-63) accorre con buon anticipo a porgere gli auguri onomastici al P. Abate emerito D. Michele Marra.

29 settembre - Si tiene il convegno degli oblati cavensi. Nel corso della Messa presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta sei nuovi oblati compiono l'oblazione.

Il convegno degli oblati ci riporta il **ten. col. Luigi Delfino** (1963-64), venuto all'appuntamento da Viterbo. Dopo lunga assenza ci regala una visita il dott. **Luigi Gugliucci** (1954-56), che è accompagnato dalla signora.

30 settembre - I giovani del Noviziato si recano in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Novi Velia, accolti ed accompagnati premurosamente dall'ing. **Dino Morinelli** (1943-47).

5 ottobre - In serata ha luogo nel teatro Alferianum la manifestazione di premiazione del Premio Letterario «Badia», giunto alla terza edizione. Intervengono il giornalista (ora deputato europeo) **Corrado Augias**, che svolge le parti del presentatore, lo scrittore **Romano Battaglia**, vincitore del «Premio Badia '96» e l'attrice **Paola Pitagora**, che presenta un originale «Omaggio a Giacomo Leopardi». Non manca la pietanza più gradita ai giovani, ossia l'esibizione della cantante **Crystal White** in «Concerto blues».

6 ottobre - Il P. Abate D. Benedetto Chianetta, nel corso della Messa domenicale, conferisce i ministeri del lettorato e dell'accollito ai quattro seminaristi del Seminario Diocesano: **Massimo Cuofano**, **Umberto Crescenzi**, **Gabriele Pontillo** e **Cosimo Arcadio** (quest'ultimo, già in possesso del lettorato, riceve solo l'accollito). Sono presenti al rito gli ex alunni **D. Vincenzo Di Marino**, il diacono permanente **Giuseppe Pascarelli**, **Nicola Siani** (con la signora) ed il **prof. Pasquale Cuofano**, fratello del predetto Massimo.

Il dott. **Claudio Iacovella** (1970-71) fa una rimpatriata con la moglie e i due bambini. Ci consola con le notizie lusinghiere sulla sua professione medica.

Viene per partecipare alla Messa l'univ. **Nicola Gulfo** (1983-88), ovviamente non dal suo paese lucano (che dicono ineliminabile), ma da Salerno, dove sta compiendo il servizio militare di leva. Volentieri avrebbe evitato di «perdere» un anno, dal momento che è alla fine degli studi universitari e già lavora in banca.

7 ottobre - il dott. **Vincenzo Centore** (1958-65) viene a colloquio dal Preside per informazioni sulla sua Elisabetta, di II liceo classico. Veramente il suo discorso appassionato sfiora l'apologia di reato, poiché è tutto intriso di «nostalgia del ceffone» (e lui ne sa qualche cosa). Per fortuna non offende le «pie orecchie» di nessun giudice

zelante... progressista (e la moda impone di apparire tali, anche senza essere).

13 ottobre - Il P. Abate immette nell'ufficio di amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Cesareo (in pratica con tutte le attribuzioni e funzioni di parroco) il P. **D. Bernardo Di Matteo**, della nostra Abbazia. Il P. D. Gennaro Lo Schiavo, che ha tenuto la parrocchia dal 1979, ha chiesto di essere esonerato per gl'impegni sempre crescenti come Rettore del Santuario dell'Avvocata.

14 ottobre - La **sig.na Monica Adinolfi** (1988-90), universitaria di lettere classiche, viene puntualmente a versare la quota sociale, ma non nasconde un pizzico di nostalgia per le scuole della Badia, dove si trovò a suo agio frequentando il liceo classico e dove ritorna con piacere.

15 ottobre - Ha luogo in Cattedrale la funzione propiziatoria per il nuovo anno scolastico. Il P. Abate presiede la liturgia della parola ed illustra, nell'omelia, le tappe di riflessione e di preghiera fissate dal Santo Padre in vista del 2000.

16 ottobre - I fratelli **Savarese Domenico** (1967-72) e **Pietro** (1968-71) vengono a salutare i Padri. Anche Pietro fra poco non scomparirà a fianco al «dottor Domenico» con la sua brava laurea in architettura.

19 ottobre - **Enrico Micillo** (1974-78) ci aggiorna sulle sue aziende agricole: ha attivato centri di produzione anche in Francia ed è fornitore dei suoi prodotti a colossi di fama internazionale. Fra tante notizie liete, il tocco finale è molto triste: da un anno è morto il padre sig. Filippo.

Per il matrimonio di **Francesca Gasparini** (1988-90) si rivedono, oltre il fratello **Andrea** (1987-92), le universitarie **Maria De Caro** (giurisprudenza), **Mariafedelia Ferrara** (medicina), **Mirella Festa** (lettere classiche; quanta paura dell'esame di greco! ma è proprio vero che sia diventato così cattivo l'ottimo professore **Luigi Torraca**?) e **Maria Milione** (giurisprudenza).

21 ottobre - Giungono il P. Abate **D. Isidoro Catanesi** (1950-53), Presidente della Congregazio-



Gli ex alunni presenti al convegno del 15 settembre

ne Cassinese, e il P. D. Faustino Avagliano (1951-55), Visitatore della stessa Congregazione, per compiere la visita canonica ordinaria della Badia, prevista dalle Costituzioni.

27 ottobre - La domenica, come sempre, ci regala la visita di diversi ex alunni.

L'avv. Mario Coluzzi (1961-69) sbuca fuori da un folto gruppo di visitatori della Croce Rossa. Il mistero è subito chiarito: accompagna la moglie, che è volontaria, appunto, nella Croce Rossa di Lavello, suo paese di residenza.

Il dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53) ritorna con la sua solita attenzione all'attività educativa della Badia; attività (lo dice lui) che non sembra stare a cuore all'attuale compagine governativa.

La sig.na Antonella Violante (1991-94) viene a raccontare dei suoi studi universitari di filosofia presso l'Università di Urbino. Parla, tra l'altro, della media dei voti, che è semplicemente mostruosa: trenta e lode! Al corso di laurea aggiunge il corso di diploma in giornalismo, che per lei rimane l'obiettivo preferito.

29 ottobre - Ritorna insieme con la mamma l'univ. Diego Lambiase (1989-91), che dice di correre abbastanza bene negli studi di giurisprudenza.

1° novembre - Solennità di tutti i Santi. Alla Messa partecipa, tra gli altri, il rag. Domenico Melillo (1958-62), che non si priva mai della gioia di farsi accompagnare dalla figliuola, che frequenta la V elementare.

Nel pomeriggio l'avv. Diego Mancini (1972-74) viene da Isola del Liri per far conoscere la Badia ad alcuni suoi amici. C'è anche il piacere di scambiare due chiacchiere col quasi compaesano D. Pietro Bianchi (non sappiamo esattamente se anche Cassino faccia parte della Ciociaria).

2 novembre - Commemorazione dei Defunti, con vacanza a scuola (almeno così è in Campania). Il P. Abate presiede alle 11 la concelebrazione della Messa, cui partecipano pochi fedeli. Subito dopo si compie la «statio» di preghiera per i confratelli defunti nella cripta (le cosiddette catacombe).

3 novembre - Alberto Carleo (1978-79), appuntato nell'Arma dei Carabinieri, viene di persona a versare la quota sociale per l'anno in corso. Chi è abituato alla precisione non si smentisce mai.

8 novembre - Ritorna con la signora, dopo alcuni anni, quasi in pellegrinaggio, il prof. Vincenzo Scoppetta (1945-48). Una visita alla natia Maratea (risiede a Ferrara) lo porta naturalmente alla sua Badia, della quale conserva tanti cari ricordi, non ultimi, e non meno cari, gli scapaccioni di D. Benedetto Evangelista, dettati da immenso affetto. Promette di ritornare con più calma, anche per visitare la tomba dei venerati maestri.

9 novembre - La signora (sì, nessuno sbaglio) Adriana Pepe (1986-91), pur risiedendo a Roma, ritorna spesso alla sua città natale, anche perché ha in animo di portare a termine la laurea in lettere classiche all'Università di Salerno. Se non fosse per quel chilometrico programma di greco, avrebbe finito da un pezzo!

L'avv. Cesare Degli Esposti (1958-66) viene a saggiare la possibilità di iscrivere la figlia al liceo classico della Badia. Sarebbe semplice fedeltà alla tradizione di famiglia, dal momento che hanno studiato alla Badia, come lui, altri tre fratelli: Alfredo, Giulio e Vittorio. E noi aggiungiamo il nipote Paolo.

10 novembre - Si svolgono le elezioni del consiglio scolastico distrettuale. Per distrazione del docente incaricato dal Preside (non solo gli alunni si distraggono), non sono state presentate liste da parte delle nostre scuole (docenti e alunni) e pertanto sono convocati alle urne solo i genitori. Gli alunni non votano perché neppure i colleghi delle scuole statali hanno presentato liste, non per distrazione, ma per scelta.

Sono presenti alla Messa domenicale il dott. Pasquale Cammarano (1933-41) e l'ing. Umberto Faella (1951-55) con la signora.

Paolo Di Grano (1978-82) da Siracusa fa un salto a Salerno (la mamma è salernitana). Non può trascurare una visita alla Badia, nella quale si trovò a suo agio frequentando il liceo scientifico insieme col fratello Raffaele (meno... romantico?). La notizia più rilevante è quella della laurea in scienze turistiche, conseguita da anni.

14 novembre - Il dott. Giovanni Tambasco (1942-45) trascorre qualche giorno alla Badia per studiare in vista della imminente pubblicazione di un libro: nuove scoperte scientifiche in campo medico? *Cedite, Romani scriptores, cedite, Grai...*

15 novembre - Vengono da Roccapiemonte Mons. Pompeo La Barca (1949-58) e il suo diacono permanente Giuseppe Pascarelli (1942-45). Nonostante la loro parsimonia nel regalare visi-

te... ai cavensi, pure abbiamo il piacere di trovarli di tanto in tanto ad attendere udienza dal loro concittadino D. Eugenio Gargiulo.

L'avv. Alessandro Lentini (1936-40), approfittando di un ritaglio di tempo nella sua intensa attività, viene nel pomeriggio a presentare i risultati dei suoi «servizi» affettuosi alla Badia.

16 novembre - L'univ. Aldo De Pisapia (1987-92) ci porta buone notizie sugli studi: è iscritto al IV anno di legge ed è in dirittura d'arrivo (meno cinque esami).

Nel pomeriggio ha luogo in Cattedrale un incontro di preghiera promosso dal gruppo «Pro Sanctitate»: ora di adorazione davanti al SS. Sacramento e S. Messa con presidenza del P. Abate D. Benedetto Chianetta. La partecipazione è notevole - crediamo - anche per la partecipazione del P. Gino Burresi, che nella settimana ha tenuto una missione al Santuario dell'Avvocata.

17 novembre - L'univ. Paolo degli Esposti (1991-94) si presenta con la fidanzata, manifestando fin d'ora il desiderio di celebrare il matrimonio alla Badia, quando Dio vorrà. Per ora pensa al lavoro, che è l'obiettivo (o il miraggio?) principale di milioni di giovani. Ci lascia il nuovo indirizzo: Via P. Ciccullo 41 - Fraz. Marini - 84013 Cava dei Tirreni.

Il dott. Luigi Gambardella (1970-75) ci presenta la fidanzata Antonella Bove. Ma lo scopo primo della visita è il rinnovo della tessera sociale.

18 novembre - Dopo anni di... latitanza, ritorna Nunzio Parente (1975-82) - non lo ricordate, l'eterno sacrista del Collegio? - con la moglie e la prima bambina di due mesi. È accompagnato dai genitori, ormai rientrati definitivamente dalla Svizzera. Ora c'è un altro legame con la Badia, il nipote Carlo, che frequenta la classe I del liceo scientifico. Nunzio, invece, riprende la strada della Svizzera, dove svolge attività di marketing. Il suo nuovo indirizzo è questo: Sennenrainstr. 20 - 8712 Stäfa (ZH) - Svizzera.

19 novembre - Gli alunni delle classi III, IV e V del liceo scientifico si recano in visita d'istruzione a Venosa ed ai laghi di Monticchio. Veramente per le piogge abbondanti di questi giorni tutta l'Italia è un lago.

20 novembre - Si tiene nel teatro Alferianum un convegno organizzato dall'ASL Salerno 1 sul tema «Inquietudine e disagio: prevenzione e psicopatologia nell'età adolescenziale». Tra i convegnisti non può mancare il dott. Bernardo Giordano (1974-77), che per la sua competenza specifica si trova a perfetto suo agio nel dibattito. Unica riserva che affaccia - sacrosanta e valida per tanti incontri - è che spesso le belle parole appaiono sì e no i relatori, ma non risolvono i problemi, che restano e mordono più di prima.

23 novembre - In mattinata ha luogo la premiazione scolastica (veramente ora si dice «cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico») di cui si riferisce a parte. La sala non è gremita, ma gli ex alunni sono ben rappresentati: il Presidente avv. Antonino Cuomo, dott. Elia Clarizia, avv. Alessandro Lentini, prof. Vincenzo Cammarano, dott. Giuseppe Petraglia, Michele Dragone, col. Vincenzo Cioffi. E poi c'è il gruppo nutrito delle matricole, quasi tutti candidati al premio: Carmine Senatore, Gianpiero Cioffi, Pio Accarino, Giuseppe Ferrara (nessun premio, ma meriterebbe quello della più lunga permanenza in Collegio di questi ultimi anni), Fiorenza Palladino, Massimo Finiguerra, Gianluigi Longobardi, Francesco Apicella, Domenico Pichilli, Vincenzo Barbarulo, Pietro Cerullo, Marco Iannaccone.



Dopo dieci anni (dal luglio 1987 al luglio 1996) la componente femminile nell'Associazione ex alunni ha superato la soglia di 100 (precisamente 105, pari al 3,5% di tutti gli ex alunni). Nella foto la nuova recluta Simonetta Stabile riceve la tessera sociale il 15 settembre.

Dalle conversazioni a microfono aperto al tavolo della presidenza si è potuto captare, con soddisfazione, un elogio dell'ispettore prof. Daniele Caiazza all'indirizzo di Pietro Cerullo, presentatosi in abbigliamento elegante. Vuol dire che - come pochi altri - è tanto rispettoso e intelligente da capire quando non è opportuno presentarsi come in bettola o in discoteca.

Nel pomeriggio si svolge l'assemblea diocesana sul tema «Verso il Giubileo del 2000», di cui si riferisce a parte.

24 novembre - Il dott. Antonio Cammarano (1980-88), iscritto al corso di laurea (la seconda) in lettere moderne, già pensa alla tesi sui Normanni. Siamo di fronte ad uno storico in erba?

25 novembre - Il prof. Mario Coluzzi (1961-69) ritorna dopo alcune settimane per guidare l'esercito di alunni dell'istituto tecnico per geometri di Melfi, presso il quale insegna materie giuridiche.

Con tanta emozione ritorna, dopo oltre dieci anni, Ivan Pirone, il quale, come collegiale, frequentò parte della IV elementare nell'anno 1985-86. Tutto vuole rivedere e di tutti vuol sapere, concludendo che dovrà ritornare per appagare la sua cocente nostalgia. Ha conseguito il diploma di ragioniere. Ci lascia l'indirizzo: Via Domenico Biondi 5 - 80122 Calvizzano (Napoli).

29 novembre - Gli alunni del ginnasio e del liceo classico compiono un viaggio di istruzione a Montecassino e a Casamari.

30 novembre - Ritorna la signora Adriana Pepe (1986-91), questa volta per congedarsi prima di intraprendere il viaggio che la porterà negli Stati Uniti, dove il fratello dott. Mario svolge l'attività e dove nei prossimi giorni convolerà a nozze.

Il P. Abate nel Comitato di Carità di Cava

Il 6 novembre, nel Palazzo Vescovile di Cava dei Tirreni, il Governatore Capo del Comitato Cittadino di Carità dott. Elia Clarizia (1931-34) ha conferito al P. Abate D. Benedetto Chianetta l'investitura ufficiale a socio onorario del Comi-



Premiazione scolastica del 23 novembre: Fiorenza Palladino riceve il premio dall'avv. Alessandro Lentini

tato. Alla fine, invitato ad offrire un pensiero spirituale, il P. Abate si è detto lieto di essere socio del Comitato ed ha raccomandato a tutti di tenersi legati alle radici del sodalizio, adattandone le attività alle condizioni della vita moderna.

Segnalazioni

Il P. D. Antonio Lista (1948-60), monaco dell'Abazia benedettina di Subiaco, il 14 settembre 1996 è stato eletto membro del Consiglio Provinciale della Provincia italiana della Congregazione benedettina Sublacense.

Il dott. Giuseppe D'Andria (1940-45) è stato eletto Vice Presidente dell'ASCOM (Associazione commercianti) della Provincia di Salerno.

Il dott. Bernardo Giordano (1974-77) ha conse-

guito la specializzazione in psichiatria presso l'Università di Napoli col massimo dei voti e la lode. Era già in possesso della specializzazione in neurologia.

Il dott. Claudio Iacovella (1970-71) è specialista in diabetologia e malattie del ricambio.

Il dott. Antonio Rinaldi (1974-77) è Presidente del centro Studi e Ricerche «Publio Virgilio Marone» di Palinuro, benemerito di valide iniziative culturali. Di alto livello l'«Incontro con Virgilio» tenutosi a Palinuro nei giorni 28-29 ottobre con l'intervento di studiosi da tutta Italia. Segnaliamo la partecipazione del prof. Feliciano Speranza (1941-44), Ordinario di letteratura latina nell'Università di Messina.

Il dott. Tommaso Chirico (1979-87) ha conseguito brillantemente il titolo di procuratore legale.

Il dott. Domenico Savarese (1967-72) ha conseguito la specializzazione in psicodiagnostica presso l'Università di Napoli (II Facoltà).

Gianpiero Cioffi (1995-96), figlio di Gianfranco (1960-67), ha vinto il concorso per l'ammissione alla nuova facoltà di Scienze della Comunicazione presso l'Università di Padova.

Luciano Montefusco (1972-76) sta compiendo l'anno di noviziato canonico presso il Santuario di S. Damiano in Assisi. L'Associazione gli è vicina con la preghiera e con gli auguri di vederlo come «fra Luciano» anelante unicamente alla santità.

Partecipiamo alla gioia dell'avv. Vittorio Tanzola (1949-54): suo figlio Gennaro, il 5 ottobre, nel Santuario di S. Maria di Pugliano in Paliano (Frosinone) ha emesso la professione perpetua nella Congregazione della Passione di Gesù Cristo (comunemente detta dei Passionisti). Il giovane, originario, come il padre, di Casalvelino, è entrato nella Congregazione dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza.

Il dott. Carmelo Visconti, figlio del dott. Michele (1943-46), è stato promosso Ispettore Superiore nella Polizia di Stato.



Scorcio inedito della Badia vista da sud-est (dalla sorgente Frèstola)

Nozze

6 luglio - A Castellammare di Stabia, nella chiesa di Maria SS. del Carmine, la **prof.ssa Marina Polimeno**, docente di matematica nel nostro liceo scientifico, con **Roberto Desiderio**.

26 agosto - A Siano, nella chiesa di S. Rocco, il **prof. Rosario Ragone**, docente di storia e filosofia nel nostro liceo scientifico, con **Rita Izzo**.

11 settembre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il **prof. Flavio Lista** (1978-82) con la **prof.ssa Maura Giudice**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

12 settembre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, l'ing. **Maurizio Franco** (1979-84) con **Francesca Esposito**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

22 settembre - Nel Santuario dell'Avvocata **Francesco Romano** (1976-84) con **Maria Rosaria D'Acunto**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

5 ottobre - A Prata di Principato Ultra (Avellino), nella Basilica di Maria SS. Annunziata, il **dott. Aldo Cuoco** (1980-85) con **Giuseppina Fabbo**.

19 ottobre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Francesca Gasparini** (1988-90) con il **dott. Giuseppe Trivisone**. Benedice le nozze il P. D. Gennaro Lo Schiavo.

19 ottobre - A Sora, nella chiesa di S. Rocco, la **dott.ssa Annalisa Visconti**, figlia del dott. Michele (1943-46), con il **dott. Ivo Izzo**.

30 ottobre - A Conca dei Marini, nella chiesa di S. Pancrazio, **Sergio Foce** (1957-63) con **Cinzia Bracale**.

Nascite

31 agosto - A Pagani, **Ernesto**, primogenito di **Samuele Bello** (1981-84).

Lauree

25 luglio 1996 - A Napoli, in farmacia, **Ernesto Della Monica** (1987-90), figlio del dott. Raffaele (1956-60).

17 ottobre - A Salerno, in ingegneria civile idraulica, col massimo e la lode, **Giovanni Battista Chirico** (1980-90).

29 ottobre - A Napoli, in architettura, **Pasquale Cammarano**, figlio del prof. Giuseppe (1941-49 e prof. 1954-60).

In pace

23 gennaio 1996 - A Roma, la **sig.ra Elmora Cerritelli**, moglie del col. Pompeo Di Luccia (1940-43), oblata benedettina e sorella volontaria della Croce Rossa.

13 agosto - A Melfi, il **dott. Gennaro Carlucci** (1928-31).

2 settembre - Ad Agropoli, il **dott. Angelo Rinaldi** (1953-59).

10 settembre - A S. Agnello, il **sig. Federico Maresca** (1928-34).

12 settembre - A Pagani, il **sig. Pierluigi Smaldone**, fratello della sig.ra Grazia (1990-94).

16 settembre - A Cava dei Tirreni, l'avv. **Antonio Amabile**, suocero del prof. Giovanni Carleo, docente nelle scuole della Badia.



L'ing. Giovanni Bianchi deceduto il 28 settembre

28 settembre - A Taranto, l'ing. **Giovanni Bianchi** (1936-41), fratello dell'ing. Alessandro (1936-41).

29 settembre - A Cava dei Tirreni, l'avv. **Domenico Apicella** (1927-30).

7 ottobre - A Salerno, il **prof. Raffaele Siani** (1954-56), Vice Preside della Scuola Media annessa al Convitto Nazionale «T. Tasso» di Salerno.

17 ottobre - A Cava dei Tirreni, la **prof.ssa Milena Barbarulo**, sorella del dott. Angelantonio (1947-48).

18 ottobre - A Foggia, l'avv. **Giovanni di Mattia** (1926-29).

23 ottobre - A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Rosa Gambara**, madre del prof. Carlo Pisani (prof. 1973-82).

3 novembre - A Siano, la **sig.ra Maria Palazzo**, madre del prof. Rosario Ragone, docente nel nostro liceo scientifico. Ai funerali, svoltisi a Cava, partecipa una larga rappresentanza degli alunni con i padri D. Leone Morinelli e D. Eugenio Gargiulo.

4 novembre - A Napoli, l'arch. **prof. Giuseppe Gravagnuolo**, figlio dell'arch. Alfredo (prof. 1940-41) e fratello dell'arch. prof. Benedetto (1962-64).

10 novembre - A Cava dei Tirreni, il **sig. Paolo Benincasa** (1978-83), di 32 anni, figlio del dott. Francesco (1943-45).

23 novembre - A Ottaviano, l'industriale **sig. Felice Iervolino**, fratello dell'avv. Antonio (1951-55), Consigliere alla Regione Campania.

26 novembre - A Cava dei Tirreni, l'ing. **Carlo Coppola** (1942-45 e prof. 1961-63/1971-74).

Solo ora abbiamo appreso che sono deceduti - a Francavilla sul Sinni, il **prof. Domenico De Paola** (1936-37);

- a Salerno, il 9 gennaio 1994, la **sig.ra Amelia Basso**, moglie del dott. Giovanni Apicella (1923-26).

NUOVO ORARIO AUTOBUS CAVA-BADIA

Percorso: Via S. Arcangelo - Via S. Cesareo *

ORARIO FERIALE

da CAVA

6 - 6,40 - 7,15 - 7,45* - 8,30* - 9,15* - 10 - 10,45* - 11,30 - 12,25* - 13,15* - 13,45 - 14,30* - 15,15 - 16* - 16,45 - 17,30* - 18,15 - 19* - 20 - 21* - 22.

dalla BADIA

6,10* - 6,50* - 7,25* - 8 - 8,45
9,30 - 10,10* - 11 - 11,40* - 12,40 - 13,30 - 13,55* - 14,45 - 15,25* - 16,15 - 16,55* - 17,45 - 18,25* - 19,15 - 20,10* - 21,10 - 22,10.

ORARIO FESTIVO

da CAVA

7,55 - 8,25* - 9,15* - 10 - 10,45* - 11,30 - 12,15* - 13 - 13,35* - 16,15 - 17* - 17,45 - 18,30* - 19,15 - 20* - 21.

dalla BADIA

8,05* - 8,40 - 9,30 - 10,10* - 11 - 11,40* - 12,30 - 13,10* - 15,50 - 16,25* - 17,15 - 17,55* - 18,45 - 19,25* - 20,15 - 21,10.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

intestato alla

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SA)**

L. 50.000 Soci ordinari
L. 70.000 Soci sostenitori
L. 25.000 Soci studenti
L. 15.000 Abbonamento oblati

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SA)**

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
EUROGRAF - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.

GRAZIE.